

RESOCONTO STENOGRAFICO

323^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI
indi
del vicepresidente SILVESTRO

INDICE		pag.
Disegni di legge		
«Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000. Assestamento» (1112/A - II Stralcio)		
(Discussione):		
PRESIDENTE.	14, 25	
GIANNOPOLO (DS), vicepresidente della Commissione e relatore	14	
PIRO (I Democratici)	14	
TRICOLI (AN)	17	
NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze	20	
Ordini del giorno		
(Annunzio n. 582)		
PRESIDENTE.	21, 24	
LEANZA, presidente della Regione	24	
(Annunzio n. 583)		
PRESIDENTE.	22	
FLERES (FI)	24	
VIRZÌ (AN)	24	
LEANZA, presidente della Regione	24	
(Annunzio n. 584)		
PRESIDENTE.	23, 24	
LEANZA, presidente della Regione	24	
(Annunzio n. 585)		
PRESIDENTE.	23	
GIANNOPOLO (DS)	24	
LEANZA, presidente della Regione	25	
PIRO (I Democratici)	25	
(Votazione e risultato)	25	
«Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del		
Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa», (453 - 302 - 724/A)		
(Seguito della discussione):		
PRESIDENTE.	26	
BARONE, presidente della Commissione	27, 32, 33, 34, 36, 37	
PIRO (I Democratici)	27, 32, 33	
GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione	27, 31, 34	
ZANNA (DS)	26, 28, 35	
CIMINO (FI)	29	
MELE (I Democratici)	30	
CAPODICASA (DS)	30	
ALFANO (FI)	31	
Gruppi parlamentari		
(Comunicazione di nuova denominazione)	6	
(Comunicazione di adesione)	25	
Interrogazioni		
(Annunzio)	1	
Mozioni		
(Annunzio)	5	
(Determinazione della data di discussione)		
PRESIDENTE.	6, 10, 12, 14	
Per la discussione urgente delle mozioni 470, 473 e 474		
PRESIDENTE.	8, 10, 12, 13	
FORGIONE (RC)	9	
GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.	10, 13	
PIRO (I Democratici)	13	
Sull'ordine dei lavori		
PRESIDENTE.	25, 26	
FORGIONE (RC)	25	
GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.	26	

La seduta è aperta alle ore 12.05.

PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che in data 31 maggio 2000, nel territorio del Comune di Mascalucia è avvenuto un conflitto a fuoco tra un Sottufficiale del Corpo forestale della Regione siciliana, in servizio presso il distaccamento di Nicolosi, ed un autotrasportatore, col tragico epilogo della morte di quest'ultimo;

per sapere se:

risponda al vero che all'interno del distaccamento di Nicolosi fra il personale in servizio vi fosse già da tempo, ancor prima dei fatti di Mascalucia, una grave ed insostenibile situazione di convivenza originata dalle esasperate direttive circa le modalità con cui doveva essere espletato il servizio d'istituto, in vista del raggiungimento di obiettivi numerici eclatanti nella produzione di atti di polizia amministrativa e giudiziaria: il tutto ad evidente danno della collettività;

risponda al vero che dopo i fatti di Mascalucia detta situazione sia esplosa in tutta la sua gravità, determinando diverse istanze di trasferimento ad altre sedi da parte delle guardie forestali del suddetto distaccamento;

risponda al vero che l'indagine conoscitiva avviata dall'Amministrazione forestale a seguito dei fatti di Mascalucia sia stata affidata a personale non idoneo, addirittura in parte proveniente dai ruoli amministrativi;

risponda al vero che il Comandante del suddetto distaccamento sia in atto sottoposto a pro-

cedimenti disciplinari da parte dell'Amministrazione forestale, a seguito di numerose segnalazioni di insubordinazione pervenute dall'Ispettorato dipartimentale delle Foreste di Catania;

risponda al vero che la direzione delle Foreste abbia trasmesso al Comitato d'ordine e sicurezza pubblica della Provincia di Catania una segnalazione circa un imminente, reale e concreto pericolo di ritorsioni verso tutto il personale del Distaccamento di Nicolosi, adottando, peraltro, come unico provvedimento a tutela del personale il trasferimento del Maresciallo Pineiro;

risponda al vero che i danni causati dai numerosi incendi boschivi verificatisi nella giurisdizione del Distaccamento di Nicolosi, anche negli anni passati, siano stati aggravati dal cattivo coordinamento delle operazioni di repressione e di spegnimento gestite dal Distaccamento;

non ritengano opportuno ed improcrastinabile avviare un'ispezione presso il Distaccamento delle Guardie forestali regionali di Nicolosi, al fine di appurare la verità e riportare ordine e serenità». (4093)

STRANO

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la camera mortuaria dell'Ospedale S. Bambino di Catania, ubicata all'interno del reparto di Anatomia Patologica, versa in condizioni igieniche indecorose;

risulta che in tale sala si trovino accatastati scatoloni, medicinali, nonché immondizia di ogni genere;

da due mesi nel reparto di Anatomia Patologica si stanno svolgendo lavori di ristrutturazione che sono causa di notevoli disagi;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per migliorare la pulizia, la manutenzione ed il decoro della sala mortuaria dell'ospedale S. Bambino di Catania». (4090)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

per il prossimo mese di dicembre è prevista l'inaugurazione del nuovo ospedale di Acireale realizzato nei pressi di Viale C. Colombo, in provincia di Catania;

dopo un'attesa di quattordici anni, desta ancora viva preoccupazione lo stato nel quale si trovano le strade di accesso al nosocomio;

tali strade non sono, infatti, ancora in grado di sostenere il prevedibile traffico che su di esse si riverserà;

in particolare, l'incrocio fra l'arteria a scorrimento veloce del Viale C. Colombo con la diramazione è pericolosissima, sia in entrata che in uscita;

si può facilmente prevedere che, permanendo tale situazione, gli incidenti stradali, a danno di mezzi privati e delle ambulanze, saranno piuttosto frequenti causando non pochi disagi all'utenza;

il Commissario del Comune di Acireale (CT) si è attivato fin dal mese di agosto per l'installazione di un semaforo o la realizzazione di una rotatoria, ma al momento nulla è stato fatto;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la sistemazione delle strade che conducono al nuovo ospedale di Acireale (CT) nei pressi di Viale C. Colombo». (4091)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nel quartiere S. Cosma ad Acireale, in provincia di Catania, non esiste una scuola materna e quella elementare è troppo fatiscente;

il quartiere risulta essere uno dei più disagiati della zona, dove vivono duemila e ottocento abitanti e dove aleggia lo spettro dell'evasione scolastica;

nell'edificio della scuola elementare mancano il riscaldamento ed il telefono, mentre i vetri rotti delle finestre sono stati sostituiti con fogli di giornale;

nonostante le continue richieste, le maniglie acquistate all'inizio dell'anno per chiudere le porte non sono state ancora installate;

all'esterno della struttura scolastica, nei giorni di pioggia, la strada da cui si accede alla scuola si trasforma in un vero e proprio lago, causando notevoli disagi agli alunni dell'istituto;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la realizzazione della scuola materna e la sistemazione della scuola elementare nel quartiere S. Cosma, ad Acireale, in provincia di Catania». (4092)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

FLERES

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

l'As.Pr.O. Sud (Associazione Produttori Ortofrutticoli) di Messina debitamente riconosciuta dalla normativa comunitaria vigente, è creditrice del contributo di avviamento per gli anni 1995 e 1996, corrispondenti al IV e V anno di attivati dell'organismo associativo ai sensi del Regolamento CEE 1035/72;

la somma da corrispondere quale contributo è

stata quantificata, a seguito di verifica del 23.2.1999, giusta relazione del 25.2.99, in complessive £. 484.832.353 (di cui £. 255.130.613 per l'anno 1995 e £. 229.701.740 per l'anno 1996);

da allora l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ha negato il proprio obbligo all'erogazione del contributo addossandolo al Ministero per le Risorse Agricole, ma quest'ultimo, a sua volta, ha chiarito che l'obbligo in parola grava interamente sulla Regione (Circ. Min. n. 199991734 del 19.10.1999);

l'obbligo a carico della Regione è pertanto ormai incontestabile;

l'ingiustificato ritardo con cui è stata eseguita la verifica delle spese ammissibili a contributo (con conseguente storno delle somme allora ancora disponibili presso il Ministero e l'assegnazione delle stesse ad altri soggetti del settore), nonché l'omessa predisposizione, a tutt'oggi, delle risorse finanziarie necessarie alle erogazioni dovute, ha determinato un rilevantissimo danno per l'Associazione;

tal situazione pregiudica in modo grave l'operatività dell'Associazione e la sussistenza dei posti di lavoro del personale dipendente;

l'Associazione ha chiesto all'Assessorato l'immediata erogazione della somma di cui sopra, maggiorata degli interessi bancari, minacciando di attivare le opportune iniziative giudiziarie e di investire della questione la Magistratura contabile per le gravi omissioni e le inadempienze suddette;

per sapere se intendano:

adottare urgenti provvedimenti, ciascuno per la propria competenza, affinché siano corrisposte all'As.Pr.O. Sud di Messina i contributi cui ha diritto;

attivarsi con immediatezza, ai fini della previsione della spesa mediante opportune variazioni di bilancio o, in sull'ordine, mediante il P.O.R. 2000-2006 (Agenda 2000). (4094)

BRIGUGLIO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

sono iniziati i lavori per la costruzione del cosiddetto "Porto dell'Etna" - Marina di Riposto, in località Riposto;

detti lavori, a quanto sembra, stanno causando ingenti danni al sistema ambientale ed ecologico dell'intera zona, causati dal movimento terra che sta deturpando, in maniera irreversibile, una delle più belle zone costiere della provincia di Catania, tant'è che gli stessi antichi prospetti presenti nella zona sono stati in parte già divelti;

per sapere se non ritengano improrogabile un'ispezione presso il cantiere del costruendo "Porto dell'Etna" al fine di appurare se i suddetti lavori non stiano violando le più elementari norme di salvaguardia del patrimonio ambientale». (4095)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SCALIA - SEMINARA - SOTTOSANTI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, per sapere se:

sia stata comunicata e sottoposta al controllo ai sensi della legge regionale n. 5 del 1999 la decisione del Commissario liquidatore degli enti economici di modificare l'oggetto sociale e di prorogare la durata della Società Iniziative industriali, partecipata dall'ESPI;

siano a conoscenza che la durata della Società in questione (fissata al 31.12. 1999) è stata prorogata al 31.12.2004;

siano a conoscenza che l'oggetto sociale è stato modificato e che lo stesso adesso ricomprende l'organizzazione delle attivati e passività residuali delle società in liquidazione controllate dall'ESPI-EMS ed AZASI, al fine dei agevolare la liquidazione delle medesime nonché degli enti controllanti, nonché lo svolgimento di 'tutte le operazioni mobiliari, immobiliari e fi-

nanziarie che saranno ritenute necessarie o utili al conseguimento dell'oggetto sociale;

ritengano siffatta modifica dell'oggetto sociale compatibile con il divieto per i liquidatori di avviare nuove operazioni sancito dal codice civile (art. 2278), per la cui violazione gli organi della liquidazione rispondono personalmente; articolo, questo, applicabile anche al caso di specie giusta il rinvio che l'art. 1 della legge regionale n. 5 del 1999 effettua alle norme codistiche;

corrisponda al vero l'intendimento del Commissario liquidatore di trasferire alla SPA in questione il compendio aziendale delle società in liquidazione e se siano stati accertati gli oneri finanziari di siffatta iniziativa;

sia parimenti fondato l'intendimento del medesimo liquidatore di conferire alla predetta Società il compito di Agenzia regionale di promozione dello sviluppo;

ed inoltre:

se sia stato comunicato l'esatto numero dei consulenti, coadiutori e collaboratori esterni di cui si avvale il Commissario liquidatore, quali siano le loro specifiche e pregnanti professionalità ed a quanto ammonti l'onere finanziario per gli Enti economici in liquidazione, nonché se le decisioni di avvio di detti rapporti siano state sottoposte al controllo preventivo;

se risponda al vero che il Commissario liquidatore abbia adottato molteplici decisioni senza la preventiva trasmissione, sottraendosi così al controllo previsto dalla legge;

quali iniziative intendano adottare per verificare l'avvenuta violazione delle richiamate disposizioni normative ed assicurare che il Commissario operi nel rispetto della legge tutelando il pubblico erario;

in particolare, se corrisponda al vero - come dichiarato alla stampa dal Commissario liquidatore - che l'interruzione della vendita della Società vinicola "Duca di Salaparuta" abbia de-

terminato oneri di circa £. 200.000.000, i quali, se discendenti dall'omessa sottoposizione al controllo del bando di vendita da parte dello stesso accertata dall'Assessorato, darebbero luogo ad un'ipotesi di danno erariale per il quale occorrerebbe procedere agli adempimenti consequenziali». (4096)

SOTTOSANTI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, segretario f.f.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

in questi giorni si assiste alla protesta, a livello nazionale, degli insegnanti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, che lamentano un trattamento salariale assolutamente inadeguato per l'importanza del loro ruolo educativo e, inoltre, del tutto ridicolo se paragonato a quello percepito dai loro colleghi degli altri Stati europei;

il Ministero della Pubblica istruzione ha proposto un aumento in busta paga di circa 38.000 lire che, alla luce dell'effettivo *gap* che divide l'Italia dagli altri Stati membri dell'Unione Europea, sa di elemosina più che di aumento;

la nostra Regione, visto l'alto numero di docenti siciliani che insegnano sia nella nostra Isola che nel resto d'Italia, segue con particolare attenzione l'evolversi di questa giusta protesta,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Ministro della Pubblica istruzione, onorevole De Mauro, affinché trovi un'ottimale soluzione a tale protesta, in modo che la classe docente italiana possa svol-

gere la propria attività con adeguate motivazioni e dignità professionale». (476)

STRANO - STANCANELLI - BRIGUGLIO
SOTTOSANTI - VIRZÌ

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

**Comunicazione di nuova denominazione
di gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Informo che, con note del 17 ottobre 2000, il Presidente del Gruppo parlamentare "Rinnovamento Italiano", onorevole Bartolomeo Pellegrino, ha comunicato che in pari data il Gruppo medesimo ha assunto la nuova denominazione di "Gruppo Rinnovamento", allegando altresì il contrassegno e la relativa descrizione.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

**Determinazione della data
di discussione di mozioni**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni numeri 466, 467, 468 e 469:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che nonostante numerosi atti politici presentati da deputati regionali di tutti i partiti tendenti ad ottenere la defiscalizzazione del prezzo degli idrocarburi in Sicilia, i Governi nazionali che si sono succeduti in questi anni, non hanno mai inteso prendere in considerazione tale possibilità per la nostra Regione;

tenuto conto che la produzione di idrocarburi in Sicilia copre il 12 per cento del fabbisogno nazionale e che detta produzione comporta un

enorme danno all'ecosistema ambientale siciliano causato dagli scarichi industriali delle raffinerie esistenti sul territorio regionale;

considerato che tale defiscalizzazione, oltre ad essere in parziale risarcimento al danno causato dalle raffinerie, diventa un valido strumento per il rilancio dell'intera economia regionale;

visto che in Italia altre Regioni a Statuto speciale godono di questo particolare trattamento fiscale;

preso atto che presso il Parlamento italiano giacciono due proposte di legge miranti entrambe a concedere, anche alla Sicilia, quanto in atto viene concesso ad altre Regioni italiane in materia di defiscalizzazione degli idrocarburi,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Presidente della Camera affinché inserisca al più presto, nell'ordine del giorno dei lavori parlamentari, la trattazione delle due proposte di legge in materia di defiscalizzazione degli idrocarburi, presentate già da tempo ed ancora oggi ignorate e mai discusse; tutto ciò al fine di conoscere se vi sia la volontà politica di riconoscere ai Siciliani ciò che viene riconosciuto ad altri cittadini italiani». (466)

STANCANELLI - BRIGUGLIO
CATANOSO GENOESE - LA GRUA
RICOTTA - SCALIA - SEMINARA
SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI - VIRZÌ

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

sono ormai alcune decine di migliaia i precari la cui retribuzione, comunque definita, è a totale o parziale carico della Regione siciliana o degli enti sottoposti a tutela o sorveglianza della stessa;

in atto non esiste un'anagrafe di detti lavoratori precari, per cui non si ha esatta certezza della loro qualifica, del loro titolo di studio, dei loro precedenti lavorativi, del loro stato di famiglia, della loro età e, più in generale, del loro 'curriculum' tanto che, così stando le cose, ri-

sulta assai difficile pensare ad un loro corretto utilizzo funzionale, con conseguente inutile dispendio di risorse a cui non corrisponde alcuna progettualità;

sarebbe necessario procedere alla compilazione di un'anagrafe completa dei soggetti (LSU, LPU, catalogatori, forestali, bonificatori, etc.) di cui sopra, anche avvalendosi di società specializzate, al fine di avere un quadro completo della situazione,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione

a predisporre, direttamente o per il tramite di soggetti terzi, pubblici o privati, l'anagrafe dei lavoratori precari, a qualsiasi categoria essi appartengano, il cui compenso, comunque corrisposto, sia a totale o parziale carico della Regione siciliana o degli enti sottoposti alla tutela e/o vigilanza della stessa», (467)

FLERES - CROCE - LEONTINI
BENINATI - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la legge 17 agosto 1999, n. 288 ha previsto, all'articolo 1, l'assunzione di un contingente di personale dell'Amministrazione civile dell'Interno in numero non superiore alle 5.000 unità al fine di restituire il controllo del territorio ad altrettanti poliziotti che attualmente svolgono compiti amministrativi, per rafforzare il livello di presenza delle forze di polizia sul territorio nazionale e dare piena attuazione all'art. 36, comma 1, lettera i), della legge n. 121 del 1981;

da queste 5.000 assunzioni dovevano essere ricavate 2.000 unità provenienti dalle graduatorie di idonei di concorsi già espletati;

i compiti disimpegnati dal poliziotto in ufficio, si equivalgono a quelli previsti nel profilo professionale del coadiutore archivista e quindi

tale qualifica rientra pienamente nello spirito della legge;

giace presso l'ufficio pubblicazione della Gazzetta un primo decreto del Presidente della Repubblica, con decorrenza giuridica al 16 dicembre 1999, prima attuazione della predetta legge, per l'assunzione di 435 idonei coadiutori archivisti del Ministero degli Interni, di cui 129 riguardano la Sicilia;

dei 984 posti messi a concorso, solo 6 sono stati riservati alla Sicilia, paragonandola in tal modo alla Valle d'Aosta;

la Corte dei Conti ha da tempo provveduto a vistare gli atti relativi alla pianta organica della Polizia di Stato, con ciò rimuovendo anche tali ostacoli di natura organizzativa,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale, ed in particolare presso il Ministero degli Interni, affinché provveda ad applicare quanto previsto dall'art. 1 della legge 17 agosto 1999, n. 288 circa l'assunzione di 5.000 unità di personale, tra cui i 129 archivisti per il dipartimento di pubblica sicurezza della Sicilia, provvedendo alla utilizzazione delle graduatorie concorsuali ancora valide». (468)

FLERES - CROCE - LEONTINI - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che con legge regionale del 12 gennaio 1993, n. 10, recante "Nuove norme in materia di lavori pubblici e di fornire di beni e servizi, nonché modifiche e integrazioni della legislazione del settore", la Regione siciliana ha inteso rendere effettivamente trasparente il rapporto tra la pubblica Amministrazione e le imprese;

osservato che a distanza di più di sette anni tale legge risulta ancora in parte inapplicata, soprattutto per quanto riguarda l'intero capo I, dedicato all'Ufficio regionale per i pubblici appalti, che non risulta ancora costituito;

evidenziato che la piena operatività dell'Uf-

ficio regionale per i pubblici appalti consentirebbe di concentrare presso le sue sezioni provinciali tutte le gare da esperire in ciascuna provincia e di assicurare un efficace controllo preventivo da parte della pubblica Amministrazione di tutte le imprese partecipanti, con la concreta possibilità d'individuare e isolare oltre a quelle che non hanno i requisiti regolamentari anche quelle non sane;

considerato inoltre che il funzionamento delle sezioni provinciali permetterebbe l'alleggerimento delle strutture amministrative degli enti territoriali di onerosi carichi di lavoro, sottraendo l'intera fase della scelta del contraente dei lavori pubblici al rischio d'infiltrazioni affaristiche e criminali;

impegna il Governo della Regione

ad assicurare l'integrale applicazione delle disposizioni contenute nella legge regionale 12 gennaio 1993, n. 10 e in particolare di quelle contenute nel capo I, dall'articolo 1 all'articolo 14, riguardanti l'Ufficio regionale dei pubblici appalti;

a costituire e rendere immediatamente operativi i previsti Uffici provinciali per i pubblici appalti». (469)

SPEZIALE - BATTAGLIA - CAPODICASA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLI
MONACO - ODDO - PIGNATARO
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

Avverto che le predette mozioni verranno demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

**Per la discussione urgente
della mozione numero 470**

PRESIDENTE. Dò lettura della mozione numero 470:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il Governo regionale ha approvato con due delibere, 309 del 1999 e 377 del 1999, il programma di superamento e prevenzione dell'emergenza idrica in Sicilia, in cui venivano individuati gli interventi da attuare per le aree di rischio, distinti in tre fasce:

- a) da attuare entro nove mesi;
- b) da progettare ed approvare entro nove mesi;
- c) da progettare entro dodici mesi;

a seguito del suddetto Programma, il Ministero dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza n. 3052 del 31.3.2000, "disposizioni per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province siciliane", ha nominato il Presidente della Regione in qualità di Commissario delegato per realizzare le azioni e gli interventi necessari al superamento della emergenza idrica in Sicilia;

il Presidente della Regione, in attuazione del comma 2, art. 1, della suddetta ordinanza, ha nominato in qualità di vicecommissario l'on. Assessore per i lavori pubblici, Vincenzo Lo Giudice;

sempre nell'ordinanza sono stati individuati i seguenti poteri:

approntare e realizzare l'approvvigionamento, l'adduzione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque, delle fognature e delle depurazione delle acque reflue, e il riutilizzo e recupero delle acque depurate;

l'individuazione di nuovi punti di approvvigionamento idrico per la loro utilizzazione oltre che l'acquisizione di punti già esistenti mediante provvedimenti di occupazione di urgenza e requisizione temporanea;

la possibilità di avvalersi delle amministrazioni periferiche dello Stato, dell'amministrazione regionale, delle Province, e dei Comuni, delle aziende municipalizzate, dei consorzi, delle università, delle AUSL e dei servizi tecnici nazionali;

l'adozione di provvedimenti in deroga alle norme in materia idrica e di opere pubbliche;

l'ordinanza, sul fronte finanziario, consente la disponibilità delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e locali;

considerato che:

il vicecommissario, nonostante l'ampio potere conferitogli dalla succitata ordinanza, non ha provveduto adeguatamente a fronteggiare la crisi idrica, a partire dalla attivazione di tutti gli interventi previsti nella tabella A e più specificamente quelli da attuare entro nove mesi;

la Commissione tecnica, prevista dall'art. 7 dell'ordinanza, con lo scopo di pianificare gli strumenti e gli interventi nei diversi punti di crisi, è stata nominata circa venti giorni addietro;

alle manifeste inadempienze si aggiungono scelte scellerate come le autorizzazioni, concesse dal Governo regionale alle S.p.A., per la captazione, il prelievo e l'imbottigliamento di acqua, basti pensare alla Bydro Sicilia;

in alcune delle sorgenti e condotte idriche distribuite nel territorio si verificano furti di acqua, come testimoniano alcuni interventi dell'autorità giudiziaria;

numerosi sono i pozzi privati utilizzati illecitamente e ancora non requisiti, mentre alcune sorgenti risultano non utilizzate;

il Prefetto di Agrigento, dott. Lomastro, nel vertice sull'emergenza idrica, svolto in Prefettura ad Agrigento il 2 ottobre, ha dichiarato che: "l'acqua c'è quando serve e gli autobotti sanno dove andarla a prendere per venderla ai privati";

la Regione siciliana non ha partecipato ad un recente vertice sulla crisi idrica nel Mezzogiorno, convocato con il Ministro dei Lavori pubblici, on. Nerio Nesi, e ciò in considerazione delle sue palesi inadempienze nel fronteggiare la crisi idrica;

rilevato che:

la crisi idrica in Sicilia continua ad avere ef-

fetti devastanti soprattutto nelle aree agricole dell'entroterra per l'impossibilità di irrigare i terreni, coltivati ad agrumeto, frutteto, vigneto, orto ed oliveto;

la carenza d'acqua, per i danni arrecati agli agricoltori in questi mesi, costituisce una calamità naturale, basti guardare a ciò che è accaduto nell'intera provincia di Agrigento;

siamo di fronte ad una situazione in cui a fronte della palese incapacità nell'affrontare la drammatica carenza idrica, va sviluppandosi un fiorente mercato illecito dell'acqua, senza che nessuno intervenga concretamente per fermare tale stato di cose,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi affinché venga rimosso il vicecommissario per il superamento dell'emergenza idrica a causa delle sue reiterate inadempienze». (470)

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la discussione urgente della mozione numero 470, testé letta, in quanto sull'emergenza idrica, come lei sa, in Sicilia c'è molto allarme.

I risultati mi pare siano totalmente fallimentari; c'è un allarme sociale crescente.

Chiedo che la mozione abbia una corsia preferenziale per discutere finalmente, in questo Parlamento, dell'emergenza idrica in Sicilia.

Speriamo serva a fare discutere, in questa sede, dei problemi dell'emergenza idrica, delle inefficienze della Regione, dell'inefficienza e dell'incapacità del commissario e del subcommissario, persona con un potere enorme, che attraversa tutte le stagioni politiche e tutti i governi, compresi quelli da noi sostenuti. Non siamo stati nemmeno capaci di farlo rimuovere. Su questo vorrei rispondere anche all'onorevole Capodicasa che sa bene quanti «braccio di ferro» abbiamo fatto proprio sulle vicende dell'emergenza idrica e dei rifiuti.

Ecco, se serve solo a questo, io credo che renderemo un servizio alla politica e alla società siciliana.

Pertanto credo che l'emergenza idrica, in alcune province, abbia carattere d'urgenza. Inoltre la paralisi sulle scelte che andrebbero fatte e per le quali, tra l'altro, è stato individuato un commissario ed un subcommissario, credo vada rimossa.

Per questo chiedo la discussione urgente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Propongo, compatibilmente con i lavori d'Aula, di discutere la mozione nella seduta di mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si prosegue con la lettura delle mozioni numero 471 e 472:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

gli agricoltori siciliani, ed in particolare quelli della provincia di Trapani, temono seriamente che nell'anno in corso, non si riesca ad utilizzare i fondi comunitari destinati al settore agricolo, costringendo la Regione siciliana a restituire al mittente i fondi, ad eventuale beneficio d'altri paesi europei, con evidenti effetti devastanti per la nostra regione;

gli agricoltori della provincia di Trapani versano in gravissime condizioni economiche sia per la persistente siccità, ripetutasi per il secondo anno consecutivo, che per il notevole e per certi versi ingiustificato, calo dei prezzi dell'uva da mosto, che ha registrato anticipi (e forse anche saldi) da parte delle cantine sociali di lire 30.000 al quintale a fronte delle 45.000 dello scorso anno;

la siccità ed il gran caldo hanno provocato un danno medio del 30 - 40 per cento;

la situazione determinatasi comporta inesorabilmente un minore introito medio, dei soli viticoltori, del 50 - 60 per cento, che non consente di coprire nemmeno le spese di gestione degli impianti;

per naturale vocazione, nella provincia trapanese l'agricoltura risulta essere uno dei settori trainanti dell'economia;

oltre a quanto sopra riportato, gli agricoltori trapanese lamentano un altro gravissimo ed ingiustificabile danno arrecatogli da questa Amministrazione: essi, infatti, negli anni scorsi, fiduciosi nell'aiuto del contributo regionale della legge 13 prima e dei programmi operativi plurifondo (P.O.P.) dopo, hanno rinnovato i loro impianti per renderli competitivi in campo nazionale ed internazionale, senza però, ottenere alcun riscontro positivo, tanto che le pratiche di reimpianto dal 1992 in poi giacciono sui tavoli dell'Ispettorato provinciale, per cronica mancanza di fondi;

considerato che:

corre voce che detta situazione incresciosa stia per spingere diversi agricoltori, stanchi dei sindacati e costituitisi in Comitato, ad una denuncia alla Corte dei Conti, per verificare la eventuale corretta imputazione contabile dei fondi, con specifica destinazione, loro assegnati dalla Comunità e non pervenuti ai legittimi beneficiari da oltre otto anni;

la maggior parte degli agricoltori, in attesa di questi contributi, hanno contratto da tempo debiti con le aziende di credito ed oggi si ritrovano a rischio di fallimento per il sedimentarsi delle situazioni sopra lamentate, per le continue vicissitudini climatiche e per l'evoluzione dei mercati nazionali ed internazionali;

ritenuto che:

se non verranno dati forti segnali istituzionali, nella memoria degli agricoltori siciliani difficilmente potrà cancellarsi la netta sensazione

che la loro categoria, oltre alle intemperie naturali e di mercato, dovrà continuare a fare i conti con scelte politiche regionali e nazionali che, lungi dal risolvere le loro preoccupazioni, ne determinano una sempre maggiore marginalità che contrasta con la naturale vocazione della nostra terra. Esempio lampante di questa situazione sono gli accordi internazionali stipulati dal Governo centrale che hanno consentito ai paesi dell'Africa settentrionale l'esportazione, diretta ed indiretta, verso l'Italia di quegli stessi prodotti mediterranei da secoli coltivati dagli agricoltori siciliani con successo e con qualità riconosciuta a livello internazionale;

per quanto sopra premesso, considerato e ritenuto,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

a venire incontro alle legittime aspettative ed alle concrete ed improcrastinabili necessità degli agricoltori siciliani e trapanesi, intervenendo, per quanto possibile, nell'anno in corso, per rimuovere i problemi sopra lamentati;

a tener conto, nell'attivazione dei fondi di Agenda 2000, dei progetti per reimpianti già pronti che giacciono negli scaffali ammuffiti dell'Ispettorato, prima che, fra qualche anno, per naturale rotazione, gli impianti vengano estirpati senza che gli agricoltori abbiano potuto godere concretamente delle previste agevolazioni comunitarie». (471)

CROCE - FLERES - BENINATI - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno riesumato un vecchio progetto, datato 1988, inerente opere di ammodernamento della tratta ferroviaria Randazzo - Castiglione di Sicilia, della Ferrovia Circumetnea;

con successivo decreto del 18 febbraio 1994

n. 10P/508, il Ministero dei Trasporti ha approvato il progetto costruttivo degli interventi ed ha dichiarato la pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere in questione;

nonostante tale decreto, tutti i termini fissati sono trascorsi senza il compimento di alcuna conseguente attività;

il Ministero dei Trasporti il 13 aprile 2000, quindi a termini ampiamente scaduti, a mezzo dell'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ha disposto la realizzazione dei lavori ed ha reiterato, senza procedere al compimento di ulteriori atti istruttori, la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, nonché dell'urgenza ed indifferibilità dei relativi lavori, fissando per l'inizio degli stessi termini diversi rispetto a quelli successivamente determinati dal decreto prefettizio del 1/8/2000;

considerato che:

nel lasso di tempo intercorrente tra il 1988 e la data odierna, sono intervenute leggi che escludono la possibilità di realizzare piazzali, strade e strutture ferroviarie che provochino la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche;

nel progetto originario è previsto un viadotto, alto circa nove metri, sovrastante case di civile abitazione allocate nel Borgo Rovitello di Castiglione di Sicilia;

la sede ferroviaria programmata corre a distanza zero rispetto a case di civile abitazione, costruite in regola con le norme urbanistiche;

la realizzazione delle opere comporterà l'abbattimento di un Bagolaro, pianta protetta, e la violazione di un vincolo idrogeologico gravante sulla zona;

la progettata modifica ricade su tratta ben lontana da quella programmata come metropolitana in superficie con destinazione finale Adrano;

attualmente la tratta in questione è utilizzata solo per una corsa giornaliera feriale;

considerato, inoltre, che le anomalie riscontrate hanno dato luogo alla costituzione di un'associazione con centinaia di aderenti che si prefigge la tutela della sicurezza, dell'ambiente e del territorio,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i vertici delle Ferrovie dello Stato al fine di bloccare il progetto di ammodernamento della tratta ferroviaria Randazzo - Castiglione di Sicilia;

a segnalare al Ministero dei Trasporti la totale inutilità di tale progetto, nonché i danni sia economici che ambientali che tali lavori arrecherebbero». (472)

STANCANELLI - BRIGUGLIO
SEMINARA - SOTTOSANTI - TRICOLI

Avverto che le predette mozioni verranno demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

**Per la discussione urgente
delle mozioni numeri 473 e 474**

PRESIDENTE: Si dà lettura delle mozioni numeri 473 e 474:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nelle scorse settimane la Sicilia è stata teatro di manifestazioni di protesta organizzate dagli autotrasportatori a sostegno di rivendicazioni di categoria, nonché di una generica richiesta di "defiscalizzazione del prezzo dei carburanti in Sicilia";

la protesta degli autotrasportatori è sfociata in durissimi blocchi delle merci, dai carburanti agli alimentari, ai farmaci, alle materie prime, che hanno provocato disagi gravissimi ai cittadini e danni enormi alle imprese e all'economia isolana;

alcune associazioni di categorie produttive hanno provato a quantificare i danni subiti dalle

imprese, valutati in centinaia e centinaia di miliardi, ed hanno annunciato l'intenzione di chiedere il pagamento dei danni alla Regione siciliana, al cui Governo viene addebitato il sostegno dato alla protesta degli autotrasportatori;

particolarmente grave è risultato il comportamento dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, onorevole Rotella, che ha addirittura "battezzato" la costituzione dell'Associazione sindacale degli autotrasportatori denominata AIAS, che ha dato vita alle forme più esasperate della protesta;

l'assessore Rotella ha alimentato demagogicamente la protesta, con interventi infuocati, interviste e bellicose dichiarazioni alla stampa e alle televisioni, rivelandosi ispiratore e istigatore di comportamenti che sono sfociati nell'illegalità;

la posizione dell'assessore Rotella è risultata del tutto inconciliabile con un ruolo di Governo, lesiva del prestigio dell'Istituzione regionale, direttamente piegata non solo a posizioni demagogiche, ma anche ad insostenibili interessi di parte;

la permanenza dell'assessore Rotella al Governo costituisce una gravissima anomalia istituzionale;

essendosi dedicato ad organizzare la protesta degli autotrasportatori, l'assessore Rotella ha, con tutta evidenza, accuratamente evitato di occuparsi delle incompatibilità istituzionali dell'Assessorato cui è preposto,

esprime sfiducia nei confronti dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti». (473)

PEZZINO - PIRO - MELE - PANTUSO
LO CERTO - ORTISI - GUARNERA
MORINELLO - LA CORTE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'onorevole Domenico Rotella è stato Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i tra-

sporti durante il primo e il secondo governo Capodicasa ed attualmente continua a ricoprire tale carica nel governo Leanza;

durante questo periodo, nonostante sia stato più volte annunciato, non è stato redatto il Piano regionale dei trasporti, con gravissimo pregiudizio per l'economia e lo sviluppo dell'Isola;

manca, altresì, il Piano regionale dei porti, strumento di vitale importanza per l'inserimento della Sicilia nelle rotte commerciali e turistiche del Mediterraneo;

la rete ferroviaria siciliana versa in uno stato di totale abbandono, mentre può costituire un fattore propulsivo, anche in termini economici e di impatto ambientale, per la definizione di un nuovo sistema di trasporti interni;

il Governo nazionale, con protocollo d'intesa, ha già trasferito alla Regione siciliana le proprie competenze in materia di trasporto ferroviario e tale situazione determina gravi rischi per l'occupazione nel settore e la necessità di un immediato intervento da parte del Governo regionale;

irrisolti rimangono i problemi derivanti dalla mancata riorganizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile;

sinora nulla è stato fatto per affrontare in maniera sostanziale le problematiche relative al trasporto su gomma e alle autolinee in concessione;

considerato che:

la recente crisi, determinata dall'agitazione degli autotrasportatori e dal conseguente blocco dei trasporti, ha arrecato disagi gravissimi ai cittadini ed enormi danni alle attività produttive dell'Isola, stimati in circa 700 miliardi;

l'assessore Rotella ha scelto di cavalcare irresponsabilmente la protesta della parte più estremista degli autotrasportatori, partecipando alle loro riunioni e avallandone comportamenti a dir poco discutibili e gravemente pregiudizievoli per l'intera Sicilia,

esprime sfiducia nei confronti dell'Assessore per il turismo le comunicazioni ed i trasporti». (474)

FORGIONE - LIOTTA - VELLA - MARTINO
ZANNA - GIANNOPOLI - PANTUSO
SILVESTRO - PAPANIA

GRANATA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, propongo che lo svolgimento delle mozioni numeri 473 e 474, testé lette, avvenga nella seduta pomeridiana di martedì 24 ottobre.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non abbiamo obiezioni da sollevare sulla data proposta - martedì pomeriggio, se non ho compreso male -, tuttavia vorrei cogliere l'occasione per sollecitare che siano poste all'ordine del giorno le mozioni presentate sulla vicenda delle privatizzazioni; mozioni che sono state individuate in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e indicate nel programma dei lavori dell'Assemblea.

La invito, quindi, a voler individuare una data, possibilmente la prossima settimana o quando lei riterrà opportuno, entro la quale discutere queste mozioni.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, le mozioni numeri 473 e 474 saranno discusse nella seduta pomeridiana di martedì 24 ottobre.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si prosegue con la lettura della mozione numero 475:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che a seguito di un'interrogazione presentata da "Alleanza. Nazionale" al Parlamento Europeo, il Commissario ai Trasporti dell'Unione Europea, Loyola de Palacio, ha comunicato che "il ponte sullo Stretto di Messina non figura tra i collegamenti comunitari individuati per lo sviluppo della rete Transeuropea dei trasporti" a causa della mancata trasmissione, da parte del Governo italiano, di alcuno studio di progettazione;

tenuto conto che la fattibilità di realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina è stata al centro di innumerevoli progetti, disegni, proposte e studi che sono costati centinaia di miliardi alle casse dello Stato;

considerato che appare, di conseguenza, estremamente allarmante che il Governo italiano non abbia inviato al Parlamento europeo neanche uno straccetto di studio di progettazione, avendone nei cassetti almeno un centinaio, realizzati da Italiani, Giapponesi, Portoghesi e Americani,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di avere le più ampie delucidazioni su tale comportamento che rasenta il ridicolo e, soprattutto, per cercare di trovare una soluzione a questa vicenda che rischia, ancora una volta, di far perdere al Sud Italia ulteriori finanziamenti per la realizzazione di un'opera che potrebbe eliminare definitivamente il *gap* che distingue il Meridione d'Italia dal resto d'Europa». (475)

Avverto che la predetta mozione verrà demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, propongo di accantonare, per consentirne l'approfondimento, il disegno di legge nn. 453 - 302 - 724/A bis «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della

Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa».

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000. Assestamento» (1112/A - II Stralcio)

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla discussione del disegno di legge numero 1112/A - II Stralcio «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000. Assestamento».

Essendo necessaria la presenza dell'onorevole Giannopolo, vicepresidente della Commissione e relatore del disegno di legge, sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 12.30, è ripresa alle ore 12.36)

La seduta è ripresa.

Invito i componenti la seconda Commissione legislativa «Bilancio» a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo, relatore, per svolgere la relazione.

GIANNOPOLO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello al nostro esame è un disegno di legge di assestamento di bilancio, anche se nel corso dell'esame in Commissione Bilancio la Commissione stessa, con il Governo evidentemente, ha

ritenuto opportuno ampliare alcune previsioni in esso contenute per ricoprendere alcuni appostamenti assolutamente indispensabili nel brevissimo periodo; tuttavia, l'impianto generale è quello del disegno di legge di assestamento, avendo, peraltro, deciso la Commissione stessa di rinviare ad un altro provvedimento le variazioni di bilancio che pure il Governo aveva presentato. Quindi, un disegno di legge di assestamento che riproduce sul bilancio di previsione dell'anno 2000 le risultanze, gli effetti della gestione finanziaria del bilancio 1999; un disegno di legge di assestamento che in qualche modo costituisce, insieme al rendiconto che l'Assemblea sarà chiamata ad approvare credo successivamente, lo specchio nel quale si riflette l'andamento della gestione finanziaria e di bilancio per l'esercizio precedente, appunto quello dell'anno 1999.

Credo che potrebbe riassumersi soltanto nelle risultanze finali il significato dell'andamento della gestione 1999, perché il disegno di legge di assestamento parte dal risultato determinato dall'avanzo di amministrazione che complessivamente è di circa 6.700 miliardi, di cui più di 1.300 legati ai fondi ordinari del bilancio della Regione e quindi riappostabili, rideterminabili da parte dell'Assemblea regionale in sede di variazioni di bilancio, per far fronte a spese che si ritengono necessarie nel corso dell'anno, con una previsione definitiva significativamente più alta di quanto già non fosse quella contenuta nel bilancio di previsione approvato dall'Assemblea a marzo. Ricordo – e, infatti, faccio soltanto riferimento ai fondi ordinari di bilancio – che nel bilancio di previsione del 2000 la previsione dell'avanzo era rapportata a 400 miliardi, mentre la previsione definitiva raggiunge la cifra di 1.328 miliardi.

Questo è sicuramente un risultato positivo, come viene peraltro rilevato dal giudizio di parificazione espresso dalla Corte dei Conti, ma positivo non in sé, perché non sempre e comunque un avanzo di amministrazione, anche significativo, è indice di una sana e corretta gestione; anzi, potrebbe anche volere dire che non c'è una adeguata capacità di spesa e che la registrazione di un avanzo significativo può essere messo a fronte di bisogni che non vengono soddisfatti o di obiettivi che non vengono raggiunti.

Quindi in sé, in assoluto, non può essere individuato come un parametro sicuramente positivo; diventa un parametro positivo, ed è questo che viene peraltro sottolineato anche dalla Corte dei Conti, se collegato agli altri risultati di bilancio.

Gli altri risultati di bilancio sono per il 1999 sicuramente positivi. Sono migliorati tutti gli indici finanziari, tutti i differenziali di bilancio sono positivi, invertendo anche una tendenza che era stata negativa fino al 1997, che aveva avuto qualche elemento di miglioramento nel 1998 e che si è invece consolidata in maniera forte nel corso del 1999: risparmio pubblico, differenziale di cassa, cioè una gestione di cassa che presenta un avanzo di 4 mila miliardi. Per la prima volta da moltissimi anni la cassa ha finanziato la Tesoreria al punto che sono diminuiti in maniera consistente i debiti di tesoreria, che passano dai circa 6 mila del 31 dicembre del 1998 a 4.700 del 31 dicembre 1999.

Tutto ciò unito alle misure che sono state portate avanti, e che sono diventate leggi: la legge finanziaria numero 10, la legge finanziaria numero 8, l'introduzione del documento di programmazione economico-finanziaria, l'introduzione di una legge finanziaria rigidamente legata al bilancio stesso, la riforma della pubblica Amministrazione che ha dato anche una svolta significativa non soltanto in direzione della separazione delle funzioni tra politica e amministrazione, non solo attribuendo responsabilità gestionali anche in termini di *budget* di bilancio ai dirigenti, ma anche in direzione della implementazione di un nuovo sistema di controlli, peraltro conforme a quello previsto dal decreto legislativo 286, che è assolutamente necessario per evitare che, venuto meno il controllo di legittimità preventivo della Corte dei Conti su tutta una serie di atti, alla fine si resti senza controlli che passano però, – e questo credo vada evidenziato in modo forte – dal controllo preventivo e di legittimità sicuramente ad un controllo successivo sul raggiungimento degli obiettivi, ai controlli di gestione, ai controlli dei risultati raggiunti anche dalla dirigenza.

Questo insieme di provvedimenti ha significativamente innovato nella nostra Regione

anche se, evidentemente, molte di queste innovazioni hanno ancora bisogno di una forte volontà politica e di una significativa prestazione da parte della pubblica Amministrazione, con riferimento ai regolamenti, che ancora sono da fare, ed alle previsioni di legge che devono effettivamente trovare riscontro poi nell'attività amministrativa.

Desidero fare riferimento alla questione dei controlli, non soltanto perché questo richiamo viene fatto anche dalla Corte dei Conti, ma perché ritengo sia un elemento di straordinaria importanza per la nostra Regione.

La legge numero 10 di quest'anno, richiamando la legge numero 286, ha voluto che anche nella nostra Regione venissero attuati i controlli di gestione, i controlli strategici e tutti gli altri controlli; ma, a tutt'oggi, non vediamo da parte dell'Amministrazione, da parte del Governo un'effettiva trasformazione del dettato legislativo in fatti amministrativi concreti.

Ogni ritardo che dovesse accumularsi in questa strada non inciderebbe soltanto sotto il profilo formale, quindi sull'assenza dei controlli, ma inciderebbe profondamente sotto il profilo sostanziale, perché l'assenza di queste misure alla lunga potrà costituire un vero e proprio impedimento nell'azione amministrativa, nelle procedure di spesa, fino ad essere elemento pregiudizievole della considerazione che l'Unione Europea farà dello stato di attuazione del POR e degli altri programmi. Quindi, è assolutamente indispensabile che questa attività di implementazione dei controlli nella nostra Regione sia portata decisamente avanti e nel migliore dei modi.

Il secondo richiamo è, come anche la Corte dei Conti fa, alla necessità che la strategia di risanamento finanziario che ha significativamente preso a implementarsi con le misure richiamate nel bilancio della Regione e nelle procedure di spesa, sia portata rigorosamente avanti; che le misure di controllo della spesa, le misure di riduzione dei deficit strutturali tra previsione di competenza e di cassa e fra le previsioni di entrata e di uscita siano portate avanti nel rispetto di quel piano di riequilibrio approvato dall'Assemblea regionale siciliana all'interno del DPEF 2000-2001, trovato, come ricorderete, nella seduta del 13 settembre dello scorso anno.

Devo dire che alcune iniziative, anche legislative, che nel frattempo sono state messe in cantiere e che arriveranno tra poco all'esame dell'Assemblea non vanno sicuramente in questa direzione. Infatti, c'è un ampliamento della spesa corrente, c'è l'assunzione a carico del bilancio della Regione di oneri che fino a questo momento non erano previsti. Tutto ciò dilaterà la spesa in maniera significativa, soprattutto tenderà a dilatare non soltanto la spesa corrente ma la spesa che ha carattere squisitamente assistenziale, venendo così meno, peraltro, agli obiettivi indicati nel DPEF dello scorso anno, ma anche in quello di quest'anno, che mi auguro possa arrivare all'esame dell'Aula nel più breve tempo possibile, innescando una logica finanziaria che può andare - il mio pensiero è che comunque andrà - nella direzione opposta a quel risanamento che ha costituito un elemento strategico fondante dell'azione del Governo in questi due ultimi anni, che viene rilevato come un sicuro elemento positivo nella relazione della Corte dei Conti e che ha fatto giudicare sui mercati finanziari la nostra Regione a un buon livello.

Dico ciò anche con riferimento al disegno di legge di assestamento che, così come è stato modificato su input del Governo in Commissione Bilancio, è abbastanza diverso da quello che il Governo stesso aveva presentato alla scadenza naturale.

In parte questo è ovvio perché vi sono motivi sostanziali che sicuramente si condividono: la necessità di appostare somme nei fondi globali per poi provvedere ad alcune esigenze che ci sono, quali il finanziamento della «forestale» e quant'altro. Tuttavia, alcuni di questi elementi ci sembra vadano appunto nella direzione che poc' anzi avevamo segnalato. Ad esempio, si utilizza l'accantonamento che nel disegno di legge originario era stato fatto all'interno del fondo di riserva per la reiscrizione dei residui di 400 miliardi per la spesa corrente.

Questo accantonamento era stato studiato ed inserito nel disegno di legge in funzione di un problema che abbiamo e che nasce dal fatto che il sistema sanitario siciliano regionale nel corso degli ultimi tre anni ha avuto meno di quanto effettivamente dovesse percepire in base ai para-

metri stabiliti nazionalmente e che valgono anche nella nostra Regione.

Per esempio, c'è una partita di oltre 500 miliardi, prevista nel 1997, che non fu possibile erogare, che andò in perenzione e che invece incombe; l'accantonamento che era stato previsto sul Fondo di riserva serviva, appunto, a reiscrivere questa somma e a dare al sistema sanitario quei fondi che sono necessari anche per impedire che il sistema sanitario faccia eccessivo ricorso all'indebitamento oppure un ricorso che in questi anni è stato fortunatamente modesto. La Sicilia ha questo pregio rispetto alle altre regioni d'Italia: è la Regione nella quale lo sfondamento del tetto di spesa da parte del sistema sanitario, quindi da parte delle aziende, da parte delle A.U.S.L. territoriali, è stato quasi in assoluto il più basso; sicuramente nel rapporto tra spesa e popolazione è stato basso.

E anche questo è stato un elemento visto con grande sorpresa, devo dire la verità, ma molto apprezzato dai mercati ed anche complessivamente dalla Corte dei Conti e da quant'altro.

Continuare a rinviare una questione ineludibile, quella del rifinanziamento del sistema sanitario per quanto già goduto, indubbiamente tende ad aggravare le posizioni future. Non solo, ma rischia, come mi pare che già comunque stia avvenendo (se non ho capito male l'onorevole Provenzano, che da Presidente della Regione era molto rigoroso, ora che è assessore per la sanità, a quanto pare, è diventato di manica larga), che sia autorizzato lo sforamento del tetto alle aziende sanitarie. Non so bene in base a quale meccanismo, quando l'assessore Provenzano verrà in Aula, glielo chiederemo.

E quindi il rischio è – e questa è una partita di 500 miliardi, ma sono 1.200 i miliardi che bisognerà dare al sistema sanitario – che la gestione estremamente puntigliosa, puntuale e attenta che è stata fatta del bilancio in questi ultimi periodi, soprattutto nel 1999, e che ha prodotto i risultati positivi che abbiamo in esame e che consentono oggi di poter utilizzare questi risparmi per finanziare nuove spese, per fare fronte a nuovi bisogni, venga vanificato.

Quindi il mio intervento e il mio richiamo, onorevole assessore, sono soprattutto rivolti in questo senso. Ho, infatti, la sensazione che stia

sfuggendo di mano, e ancora di più sfuggirà di mano con i prossimi interventi legislativi, il controllo rigoroso della spesa che abbiamo cercato di mettere in piedi negli ultimi anni. E questo, mi consenta, non va bene; può andare bene nel brevissimo periodo, forse in chiave elettorale, forse come tentativo di catturare un po' di consenso, ma sicuramente non va bene a chi ha a cuore le sorti della nostra Regione.

Il risanamento non è una cosa che si fa una volta e vale per sempre; è un processo continuo perché bisogna recuperare i guasti del passato, ma occorre anche agire in modo che non si riproducano nel futuro i motivi, le cause che hanno prodotto il dissesto.

Nel modo in cui si sta operando in questi giorni, vedo il rischio altissimo che si riproducano i guasti e si metta fine al processo di risanamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tricoli. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solitamente la nota di variazione al bilancio della Regione non costituisce motivo per innescare una discussione, è un dibattito sulla conduzione finanziaria della Regione siciliana. Tuttavia, mi rendo conto che ci troviamo in una fase politica particolare nella quale abbiamo avuto, sostanzialmente negli ultimi tre anni, l'alternarsi di un governo di centrodestra, uno di centrosinistra e nuovamente un governo di centrodestra e, quindi, c'è una schermaglia un po' prevedibile sui risultati raggiunti da questi governi.

Vorrei dire, preliminarmente, per non essere frainteso – l'ho detto già ad alcuni giornalisti – che comunque questa legislatura passerà alla storia non soltanto perché il sottoscritto è stato assessore per il bilancio e ora lo è l'onorevole Nicolosi, lo è stato l'onorevole Piro, e perché lei è Presidente dell'Assemblea, ma perché è la prima legislatura in cui non si approvano provvedimenti legislativi che, a regime, comportano spese per centinaia di miliardi anche per le generazioni future. Ci sono stati provvedimenti legislativi che hanno determinato, in passato, un aumento smisurato della spesa pubblica che non è stato possibile recuperare. Mi riferisco alla fo-

restazione, mi riferisco all'articolo 23, cioè provvedimenti legislativi che comportavano nell'esercizio finanziario in corso esborsi per 300- 400 miliardi e che poi, naturalmente, entravano a regime perché, una volta innescato il meccanismo, non era più possibile tornare indietro.

Questa è la prima legislatura nella quale un simile meccanismo non è stato innescato in nessuno dei settori vitali della Regione siciliana. Qualcuno mi ha fatto l'osservazione che è per mancanza di fondi. Ho sottolineato che se ci fosse stata la volontà politica di aggravare ulteriormente la situazione finanziaria della Regione, i soldi si sarebbero trovati.

In realtà, c'è stata una volontà politica tesa al risanamento e questo, devo dire la verità, da parte di tutti i governi. Quando il Governo di centrosinistra è stato criticato per avere varato la famosa legge sul prepensionamento dei dipendenti regionali, io non sono stato affatto d'accordo su quella critica. Infatti, in tutte le aziende private (lo vediamo per esempio, nel settore bancario) il risanamento, il contenimento della spesa passa prioritariamente attraverso la riduzione del personale. Lo ha fatto il Banco di Sicilia, lo ha fatto prima il Banco di Roma, lo hanno fatto tutte le banche italiane, le banche internazionali; quindi il sistema del prepensionamento - lo vediamo nei manuali di economia politica - è una delle prime iniziative alle quali si fa ricorso quando bisogna azzerare i costi.

Non ho condiviso certamente l'intento del Governo di centrosinistra di sostituire immediatamente quei mille dipendenti che andavano in prepensionamento con altri mille articolisti che avrebbero dovuto essere immessi non soltanto all'interno della pubblica Amministrazione, ma nel ruolo che competeva loro in base al titolo di studio; circostanza, questa, che avrebbe rappresentato una ingiustizia grave nei confronti di quei dipendenti regionali laureati che fanno i commessi. Costoro, infatti, dopo tanti anni di servizio e nonostante il loro titolo di studio, si sarebbero visti scavalcare da persone che entravano per la prima nella pubblica Amministrazione.

Onorevole Nicolosi, la commessa che lei ha in Assessorato al suo piano - non so se ce l'ha ancora o è scesa al secondo piano - è laureata

in economia e commercio e fa da tanti anni la commessa. Quel sistema, tra le altre cose, blocca il meccanismo dei concorsi interni, per cui il commesso con la laurea in economia e commercio difficilmente riesce a diventare dirigente.

Sulle considerazioni dell'onorevole Piro voglio dire subito che non concordo su un punto. Non concordo sull'analisi del bilancio di cassa che ha fatto, e ciò per un duplice motivo: il primo motivo, di cui egli non tiene conto, è che con la legge finanziaria per il 1998 si è introdotto il sistema del bilancio di cassa, un meccanismo per certi versi utile, ma per altri perverso. Ne posso parlare perché sono il padre della introduzione di quel bilancio di cassa, quindi posso fare autocritica, nel senso che con il bilancio di cassa si è determinato un *budget*, un *plafond* all'interno del quale i singoli assessorati possono emettere i mandati di pagamento: oltre quel *plafond* non si può andare.

Ciò significa che, a fronte di una obbligazione contratta dall'Amministrazione regionale e di un creditore certo che ha diritto all'emissione del titolo di pagamento, quindi del mandato da parte dell'Amministrazione regionale, il funzionario, il dipendente regionale, il responsabile del procedimento può non emettere quel mandato perché ha esaurito il *plafond* che la legge gli assegna ai fini del controllo del sistema della gestione di cassa.

Faccio un esempio a caso: mi è capitato di domandare all'Assessorato del turismo perché un determinato mandato non fosse stato ancora emesso, e mi è stato risposto che avevano esaurito il *plafond* per il mese di ottobre in relazione all'anno 2000. Ciò significa che vi è un creditore certo, una persona che ha diritto ad avere emesso il titolo di pagamento, ma l'Amministrazione regionale è nell'impossibilità di farlo perché il *plafond* è esaurito.

Allora, è chiaro che la situazione della gestione di cassa è migliore rispetto a quella dell'anno precedente, non perché i mandati in giacenza sono di meno in quanto vi sono state meno spese, ma perché l'Amministrazione regionale non può emettere i mandati di pagamento. È chiaro, dunque, che il meccanismo è perverso perché l'intenzione del legislatore e del sottoscritto era quella di obbligare poi gli as-

ssori a gestire meglio il proprio bilancio di competenza, quindi a gestire meglio alla fonte il titolo, l'obbligazione che si andava a contrarre. Ciò in parte è successo.

Ma il secondo motivo per cui sono in disaccordo con l'onorevole Piro sulla valutazione del miglioramento della situazione di cassa (questa è una cosa, tra l'altro, che anche l'onorevole Capodicasa aveva detto all'indomani dell'insediamento del presidente della Regione Leanza) sta nel fatto che la gestione di cassa, il saldo attivo che l'onorevole Piro vanta, in realtà non tiene conto di un fatto importantissimo, fondamentale, cioè quello che nell'anno 2000 vi è stato l'ingresso nella cassa regionale di un mutuo contratto con la *Merrill Lynch* per 1.700 miliardi: e il raffronto tra il 2000 ed il 1999 avviene tra un anno in cui il mutuo non è stato contratto in termini di cassa, cioè a dire il 1999, e un anno in cui il termine di cassa è stato contratto, che è il 2000.

Se a questi 4.700 miliardi addizioniamo i 1.700 miliardi che sarebbero mancati, e quindi i mandati di pagamento che sarebbero attualmente in giacenza se non ci fosse stato l'ingresso del mutuo con la *Merrill Lynch*, avremmo un saldo negativo, cioè avremmo non soltanto i 6 mila miliardi del 31 dicembre 1999 ma avremmo, mi pare, 6.400 miliardi: quindi un disavanzo ulteriore di circa 400 miliardi.

Si tratta di una questione che non possiamo addebitare a questo Governo o a quello dell'anno precedente o di due anni fa; è un problema che la Regione ormai porta avanti da tempo. Sono stato criticato da destra e da sinistra perché ho detto nel 1998 che eravamo in una situazione grave.

Quando l'onorevole Capodicasa ha sostenuto che era migliorata, gli ho fatto presente che per la prima volta il trasferimento dei fondi all'Assemblea regionale era avvenuto con 15 giorni di ritardo, che è un fatto significativo perché quando siamo al punto in cui anche gli organi costituzionali di questa Regione vengono messi in discussione da una crisi finanziaria, che è grave e permane grave, è chiaro che ci troviamo di fronte a un caso che dobbiamo porre all'attenzione di tutti noi. E questo può avvenire solamente attraverso meccanismi di grandi riforme e di grandi provvedimenti.

Devo dire che quando l'onorevole Nicolosi

abbatte di 40, 50 miliardi il capitolo riguardante la gestione della Tesoreria ha fatto già un intervento fondamentale che va in direzione del risanamento del bilancio della Regione. Noi non possiamo certamente pensare di risolvere i problemi del bilancio della Regione attraverso piccoli interventi sui cosiddetti capitoli liberi, per cui tagliamo cento milioni qua, venti milioni là ed un miliardo là; la Regione ha bisogno di grandi riforme che non possono essere fatte nell'arco di un anno, ma possono naturalmente prevedere grandi rientri nel corso degli anni.

Un'altra questione sulla quale ci siamo cimentati sia io sia l'onorevole Piro – ora toccherà all'onorevole Nicolosi ed ai prossimi assessori per il bilancio – è quella degli interessi passivi che dobbiamo pagare alle banche.

È un argomento attuale: è di ieri, infatti, la sentenza della Corte Costituzionale. Già stamattina io e qualche altro collega siamo andati a reclamare all'agenzia del Banco di Sicilia i soldi che ci devono sugli interessi che illegittimamente ci hanno prelevato. Ma, al di là di questa battuta, credo che la Regione siciliana debba immediatamente mettersi al lavoro per smobilizzare innanzitutto quella grande voce che ormai non ha più senso, quella della cosiddetta "lettera D", come veniva chiamata prima della riforma portata avanti dall'onorevole Piro, che ci impone di pagare alle banche circa mille miliardi l'anno per interessi.

Ciò comporta che, malgrado tutte le leggi approvate dalla Regione per l'abbattimento degli interessi, è apposta una somma di circa mille miliardi sul bilancio corrente, anche per il 2000, che noi paghiamo alle banche per il credito agrario, per il credito edilizio e quant'altro; cose che oggi non hanno più senso in quanto, per la maggior parte dei casi, non sono più leggi finanziarie in quanto, con tassi di interesse al 4, al 5 o al 6 per cento non ha più senso un intervento della Regione siciliana; al limite, potrebbe essere preferibile in futuro approvare norme che ci consentano un'erogazione a fondo perduto, per cui esauriamo un intervento nel corso dell'esercizio finanziario senza portarlo avanti per i vent'anni successivi.

Oltre a questo, su cui vi sono le difficoltà che ho ricordato e che per fortuna sono state superate anche da una riforma dello Stato, vi sono le

somme che noi potremmo recuperare alla Regione per effetto della recente sentenza della Corte Costituzionale.

Si pensi ad esempio a quante volte ci siamo avvalsi della facoltà di scopertura con la nostra cassa regionale – la convenzione era fino a duecento miliardi; quindi su questo credo che un gruppo di lavoro dell'Assessorato del bilancio potrebbe cominciare già a lavorare per recuperare somme. Naturalmente, dobbiamo anche attrezzarci perché l'onorevole Piro e il sottoscritto abbiamo avuto un grande vantaggio che forse l'onorevole Nicolosi non avrà, quello cioè dell'aumento delle entrate tributarie...

PIRO. Visto che l'onorevole Nicolosi va a Roma, non sarebbe un suo problema!

TRICOLI. ...mi dà sollievo perché il contribuente pagherà di meno, però ritengo che, pagando meno il contribuente, anche noi ne risentiremo.

Ricordo che quando sono stato eletto assessore, c'è stato un effetto positivo sul 1997 rispetto al 1996 di circa mille miliardi in più in termini di competenza di entrate tributarie, e l'onorevole Piro mi pare che quest'anno abbia avuto un aumento rispetto al dato del 1999.

Temo che non sarà così per l'onorevole Nicolosi, e questo è un argomento sul quale noi dovremmo dibattere anche in Commissione Bilancio, perché stiamo parlando di centinaia di miliardi, non certamente di piccole cifre.

Sulla conduzione del bilancio da parte del precedente Governo non sono aspramente critico; faccio alcune osservazioni perché non vorrei che l'enfasi con cui viene presentato il consuntivo – di fatto, quando presentiamo le variazioni presentiamo il consuntivo in quanto l'avanzo finanziario si basa sul consuntivo dell'anno precedente – questo grande ottimismo induca in errore gli addetti ai lavori.

Siamo in una situazione grave, che non è dispesa dal governo Capodicasa, né dal governo Drago, o dal governo Provenzano. È una situazione grave, determinatasi fin dagli inizi degli anni Novanta, di cui dobbiamo essere consapevoli, e quindi la nostra politica finanziaria dev'essere rivolta in tal senso. La politica finanziaria, tra l'altro, non la fanno gli as-

sessori per il bilancio, ma i Governi. Sappiamo bene che le liti nelle Giunte di Governo sono spesso feroci, e poi proseguono nelle Commissioni. C'è l'«assalto alla diligenza», come viene definito nei manuali di diritto parlamentare, e allora bisogna stare attenti; dobbiamo soprattutto essere consapevoli che il risanamento è un traguardo di là da venire, che stiamo perseguitando con grande senso di responsabilità. Ma, attenzione a dire che lo abbiamo già raggiunto!

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono grato ai colleghi parlamentari per la discussione sul disegno di legge di assestamento che in origine era anche di variazione del bilancio e poi, come è stato ricordato, ha subito una suddivisione in due parti.

Con la prima parte affrontiamo il tema dell'assestamento; con la seconda parte affronteremo le variazioni di bilancio vere e proprie.

Si è sviluppato anche un dibattito i cui contenuti terremo in evidenza per le cose ancora da fare; però, presumibilmente, conviene di più e meglio affrontare questi argomenti quando, parlando di bilancio in sede di esame della finanziaria, delineeremo le opportunità che noi riteniamo di rappresentare all'Aula circa l'assetto finanziario e le possibilità che avremo per l'anno 2001 e seguenti.

In questa fase mi preme di più indicare, per brevi linee, i contenuti della manovra che stiamo affrontando e che complessivamente consente, al di là dei fondi vincolati, di avere una disponibilità che, tra i residui dell'anno precedente e quelli che invece sono stati estratti nelle previsioni di quest'anno, assomma a circa 1.300 miliardi che con questa manovra vengono distribuiti tra spese per la forestazione, spese per il servizio sanitario, e poi gli accantonamenti, mentre nei fondi globali è stata già individuata una spesa per la copertura finanziaria del disegno di legge sul precariato che verrà discusso successivamente.

Quindi, si tratta di una manovra che consente intanto di risolvere le questioni più urgenti alla nostra attenzione. Pertanto, i disegni di legge più significativi di cui parleremo in questa tornata sembrano essere quelli relativi al precariato del lavoro, ai catalogatori nonché quello che intende consentire ai forestali di continuare le opere previste fino alla fine dell'anno.

Stiamo, inoltre, valutando tante altre questioni. Ricordo che in 45 giorni di attività effettiva, questo Governo, l'Assessorato del bilancio e delle finanze che presumibilmente nel periodo autunnale è sottoposto sempre ad un carico di lavoro particolarissimo, ha definito questioni rilevanti, quali quelle afferenti alla condizione della Fondazione del Banco di Sicilia, oppure alla Cassa regionale, alle quali si aggiunge la contrazione di un nuovo prestito obbligazionario; sono arrivate offerte in questa direzione. Così come è stato avviato un lavoro che, a mio avviso, dovrà essere continuato perché, per quanto riguarda la Cassa regionale, che qualche volta appare in sofferenza – i *plafond* che ci sono e non ci sono – presumibilmente ci sarà una azione oculata, vorrei dire, in qualche modo una sorta di allenamento ad un migliore utilizzo delle risorse.

Potremmo anche evitare le sofferenze dei creditori rispetto alla Regione che, poi, in qualità di debitrice non paga, perché vengono attribuite somme alle varie branche dell'Amministrazione; i cosiddetti *plafond* di cui parlava l'onorevole Tricoli vengono spesso impegnati in maniera non proficua rispetto invece ad un dato che, se articolato nel tempo, può consentire di corrispondere alle reali esigenze e ai crediti legittimamente vantati nei confronti della Regione stessa.

Pertanto, lavoro da fare ce n'è tanto e il limite che avvertiamo in questo momento è un limite temporale. E vorrei dire che per il passato può essere anche un limite derivante dalla instabilità dei governi: un governo che può programmare la propria attività nell'arco del quinquennio, a fronte, invece, di governi che sono durati mediamente sette-otto mesi, evidentemente avrebbe il tempo, con soggetti idonei e una classe dirigente adeguata, di sistemare le finanze regionali.

Credo vi siano le possibilità affinché questo

avvenga, ma ciò sarà possibile solo recuperando prestigio; interloquendo con lo Stato a livello istituzionale rispetto al quale abbiamo tantissime cose da rivendicare, non in un'ottica di piagnistero regionalistico, ma in termini di eventi riconosciuti anche in virtù dei contenuti statutari. Tutto questo, però, ritengo sia di difficile attuazione, viste le condizioni politiche ed istituzionali molto precarie, considerando queste forme qualche volta di omologazione e qualche altra di contrapposizione tra governi. Inoltre, la non sufficiente rappresentatività delle realtà istituzionali regionali non ha consentito di rapportarsi in maniera significativa ed adeguata al contesto nazionale che, ripeto, per omologazione o per contrapposizione comunque ci ha ignorato.

Pertanto, ritengo ci sia tanto da fare. C'è da sperare che le riforme in corso consentano questo lavoro, con le premesse che stiamo creando, perché obiettivamente sono stati compiuti dei passi in avanti e positivi in questa legislatura, così come evidenziato dai due assessori al bilancio precedenti; ma il lavoro da fare è tantissimo.

Sono fiducioso che con le premesse che stiamo creando, nella prossima legislatura la Regione siciliana, anche alla luce di indicatori economici che si affermano come positivi, possa vedere una condizione finanziaria regionale, congiuntamente a tutta l'economia siciliana, migliore rispetto al passato.

Se servirà qualche altro chiarimento, verrà dato nel corso dell'esame dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 582 «Interventi per far fronte ai danni provocati dalle mareggiate che hanno colpito le coste di Acicastello, Acireale, Giarre, Riposto, Mascali e Catania», dell'onorevole Fleres;

numero 583 «Interventi per contenere il prezzo del gasolio per autotrazione», dell'onorevole Fleres;

numero 584 «Istituzione dell'anagrafe del precariato in Sicilia», dell'onorevole Fleres;

numero 585 «Interventi per migliorare la sicurezza ed assumere il personale di cui alla legge 17 agosto 1999, n. 288», dell'onorevole Fleres.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

nei giorni di venerdì e sabato ultimi scorsi, violente mareggiate hanno colpito la costa compresa tra i comuni di Acicastello e Mascali, arrecando notevoli danni alle strutture turistiche, portuali e pescherecce dei centri di Acicastello, Acitrezza, Stazzo, Pozzillo, Santa Tecla, Capomulini, Giarre, Riposto, Mascali e Catania;

tali danni ammontano a svariate centinaia di milioni e riguardano sia strutture pubbliche, che strutture private;

in particolare, sono rimaste danneggiate le numerose imbarcazioni da pesca e da diporto ormeggiate, gli stabilimenti balneari, i cantieri navali, numerosi ristoranti, nonché una parte delle infrastrutture portuali;

altri danni sono stati arrecati alla rete viaria, a causa della sua scarsa capacità di drenaggio;

una tale catastrofe non fa che aggravare ulteriormente la già precaria economia locale, con evidenti ripercussioni sul piano occupazionale;

è indispensabile attivare non solo gli Enti locali competenti ma anche gli organi periferici, nazionali e regionali, della Protezione civile, al fine di evitare il ripetersi degli eventi già verificatisi ed accelerare le opere di ricostruzione e/o rimborso;

è, altresì, indispensabile consentire ai pescatori interessati di accedere ai benefici della legge regionale sulla pesca, previsti per le calamità naturali;

premessa indispensabile ad ogni intervento è, comunque, la dichiarazione da parte del Governo dello stato di calamità,

impegna il Governo della Regione

a compiere tutti gli interventi necessari per far fronte ai danni provocati dalle mareggiate che hanno colpito il litorale ionico-etneo, arrecando danni alle strutture ed alle infrastrutture pubbliche e private legate al settore del turismo, della pesca, della portualità e della viabilità, provvedendo non solo alla ricostruzione ed ai rimborsi, ma anche a tutto quanto necessario affinché tali eventi non abbiano a ripetersi, chiedendo, altresì, la dichiarazione dello stato di calamità naturale». (582)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il costo del gasolio per autotrazione, destinato soprattutto alle attività di pesca ed autotrasporto, ha raggiunto livelli ormai del tutto incompatibili con il quadro economico del nostro Paese, ed in particolare della Sicilia;

tale circostanza risulta aggravata dalla posizione di marginalità geografica della nostra Regione, dove gli operatori economici dei settori interessati sono ulteriormente svantaggiati poiché tale maggior costo si traduce in un'inevitabile riduzione del loro reddito, già più basso della media nazionale;

una modifica del sistema tariffario dei trasporti e/o sarebbe necessario procedere alla compilazione di un'anagrafe completa dei soggetti (LSU, LPU, Catalogatori, Forestali, Bonificatori, etc.) di cui sopra, anche avvalendosi di società specializzate, al fine di avere un quadro completo della situazione,

impegna il Governo della Regione
e, per esso

l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione

a predisporre, direttamente o per il tramite di soggetti terzi, pubblici o privati, l'anagrafe dei lavoratori precari a qualsiasi categoria essi appartengano, il cui compenso, comunque corrisposto, sia a totale o parziale carico della Re-

gione siciliana o degli Enti sottoposti a Sua tutela e/o vigilanza». (583)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

sono ormai alcune decine di migliaia i precari la cui retribuzione, comunque definita, è a totale o parziale carico della Regione siciliana o degli Enti sottoposti a Sua tutela o sorveglianza;

in atto non esiste un'anagrafe di detti lavoratori precari, per cui non si ha esatta certezza della loro qualifica, del loro titolo di studio, dei loro precedenti lavorativi, del loro stato di famiglia, della loro età e, più in generale, del loro curriculum tanto che, in questa situazione, risulta assai difficile pensare ad un loro corretto impiego funzionale, con conseguente inutile dispendio di risorse cui non corrisponde alcuna progettualità;

un adeguamento verso l'alto dei prezzi del pesce non si conciliano con la crisi economica che investe, in particolare, le regioni del Sud e la Sicilia;

è facile prevedere che, in assenza di precisi interventi di contenimento del costo del gasolio per autotrazione, la situazione potrebbe assumere dimensioni assai preoccupanti, con evidenti rischi per le attività lavorative;

il Governo nazionale ha già sperimentato provvedimenti di sconto fiscale, legati all'eccessiva onerosità di carburanti, che potrebbero essere opportunamente adeguati alle esigenze dei settori dei trasporti e della pesca, in modo da non penalizzarli ulteriormente e far fronte alle pressanti richieste delle categorie interessate,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché adotti i provvedimenti necessari alla riduzione del costo del gasolio destinato alle attività di trasporto e pesca, operando, se necessario, anche attraverso forme di defiscalizzazione o di rimborso destinate agli operatori dei

settori in questione, al fine di impedire l'aggravarsi delle loro già precarie condizioni ed evitare ulteriori contraccolpi per l'economia ed il lavoro». (584)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la legge del 17 agosto 1999, n. 288 ha previsto, all'articolo 1, l'assunzione di un contingente di personale dell'Amministrazione civile dell'interno in numero non superiore alle 5000 unità al fine di restituire il controllo del territorio ad altrettanti poliziotti che attualmente svolgono compiti amministrativi, per rafforzare il livello di presenza delle Forze di Polizia sul territorio nazionale e dare piena attuazione all'art. 36, comma 1, lettera i), della legge 121/1981;

da queste 5000 assunzioni dovevano essere ricavate 2000 unità provenienti dalle graduatorie di idonei di concorsi già espletati;

i compiti disimpegnati dal poliziotto in ufficio si equivalgono a quelli previsti nel profilo professionale del coadiutore archivista, e quindi tale qualifica rientra pienamente nello spirito della legge;

giace presso l'Ufficio pubblicazione della Gazzetta un primo DPR, con decorrenza giuridica 16 dicembre 1999, prima attuazione della predetta legge, per l'assunzione di 435 idonei coadiutori archivistici del Ministero degli Interni, di cui 129 riguardano la Sicilia;

dei 984 posti messi a concorso, solo 6 sono stati riservati alla Sicilia, paragonandola in tal modo alla Valle d'Aosta;

la Corte dei Conti ha da tempo provveduto a vistare gli atti relativi alla pianta organica della Polizia di Stato, con ciò rimuovendo anche tali ostacoli di natura organizzativa;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale ed

in particolare presso il Ministero degli Interni, affinché provveda ad applicare quanto previsto dall'art. 1 della legge 17 agosto 1999, n. 288, circa l'assunzione di 5000 unità di personale tra cui i 129 Archivisti per il Dipartimento di pubblica sicurezza della Sicilia, provvedendo alla utilizzazione delle graduatorie concorsuali ancora valide». (585)

Si passa all'ordine del giorno numero 582.
Il parere del Governo?

LEANZA, *presidente della Regione*. Il Governo lo accetta come raccomandazione, con la precisazione che la dizione "provvedendo non solo alla ricostruzione ed ai rimborsi", ovviamente, è legata alla praticabilità normativa e finanziaria.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 583.

FLERES. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno ha lo scopo di dare maggiore corpo all'azione che il Governo sta già compiendo. Si sono svolti a Roma incontri sul tema del costo del gasolio per autotrazione e comunque, dei carburanti. Sono stati incontri che il Governo ha ritenuto di dovere compiere, giustamente, ma senza il conforto di un voto parlamentare, che sicuramente avrebbe dato all'azione di governo maggiore forza e pregnanza.

Quindi l'ordine del giorno, ovviamente, tiene conto di quanto è già stato fatto dal Governo, ma intende aggiungere a questo un voto dell'Aula che darebbe – ripeto – all'azione sin qui svolta maggiore forza e pregnanza.

VIRZÌ. Chiedo di apportare la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Presidente della Regione, il parere del Governo sull'ordine del giorno?

LEANZA, *Presidente della Regione*. Il Governo dichiara di accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'ordine del giorno n. 584.
Il parere del Governo?

LEANZA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo lo accetta come raccomandazione impegnandosi a valutare se è possibile attuare quanto previsto in via amministrativa e in quali tempi o, viceversa, se è necessario predisporre un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 585.

GIANNOPOLI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLI. Signor Presidente, intervengo a favore di questo ordine del giorno e chiedo di apporvi la mia firma. Desidero pure specificare che su questa vicenda si sta facendo alla Sicilia un torto che non è assolutamente accettabile.

È stata approvata una legge, la numero 299 del 17 agosto 1999, che aveva l'esplicita finalità di garantire l'assunzione di questo personale facendo valide le graduatorie in precedenza predisposte. Però, molte di queste figure professionali sono state spiazzate proprio perché, invece, si è preferito procedere alla copertura di quei posti attraverso concorsi interni e mobilità, cioè occupandoli o facendoli occupare da personale già in servizio e, quindi, in una logica tendente ad escludere la possibilità di dare il posto di lavoro a centinaia, a migliaia di persone.

Questo è assolutamente inaccettabile, soprattutto per il fatto che quella legge fu pensata per potenziare i servizi di sicurezza nella nostra Regione.

Ecco perché l'intervento del Governo regionale presso il Ministero dell'Interno, presso l'intero Governo nazionale mi sembra debba essere

fatto in modo determinato, forte ed anche in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo è disponibile a fare la sua parte e quindi accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Auspica, altresì, un voto d'Aula che forse in questo caso, avendo un impatto esterno, dia maggiore forza allo stesso.

Pertanto il Governo esprime parere favorevole.

PIRO. Signor Presidente, chiedo che all'ordine del giorno numero 585 venga apposta anche la mia firma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 585. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, essendo stati presentati emendamenti al disegno di legge, l'esame dello stesso viene rinviato ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno.

Sospendo, altresì, la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 18.00.

(*La seduta, sospesa alle ore 13.25, è ripresa alle ore 20.30*)

Presidenza del vicepresidente Silvestro

Comunicazione di adesione
a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 18

ottobre 2000, pervenuta in pari data, gli onorevoli Giovanni Trimarchi e Armando Aulicino (già appartenenti al Gruppo parlamentare CDU) hanno comunicato di aderire al Gruppo parlamentare "Popolari Democratici per la Sicilia" a decorrere dal 18 ottobre 2000.

Conseguentemente, con pari decorrenza, l'onorevole Girolamo Turano transita di diritto al Gruppo Misto fino a diversa comunicazione di adesione ad altro gruppo parlamentare, essendo venuto meno il Gruppo parlamentare "Cristiani Democratici Uniti".

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, credo che oggi le Commissioni parlamentari abbiano svolto un buon lavoro, sia la seconda che la prima Commissione (come lei sa, facendone parte); quest'ultima ha lavorato per ore giungendo quasi all'approvazione definitiva del recepimento della legge 265. Ha lavorato bene anche il Governo con i presidenti dei gruppi parlamentari impegnati sul disegno di legge della Valle dei Templi. So che si è raggiunta una intesa che consente all'Aula di poter apprezzare il disegno di legge, al di là poi della collocazione delle singole forze politiche e delle diverse posizioni.

Tuttavia, signor Presidente, considerato che le Commissioni hanno lavorato da stamattina e ininterrottamente, incontrando anche delegazioni di disoccupati, di precari, ritengo non opportuno iniziare i lavori d'Aula su un disegno di legge che, al di là dell'accordo (e a questo ha lavorato anche l'onorevole Granata) è impegnativo per tutti; perché, chi ha avuto posizioni anche di opposizione radicale fino ai limiti dell'ostruzionismo deve poter motivare le ragioni che hanno portato ad un risultato che consente di riaprire l'*iter* del disegno di legge. Pertanto, in queste condizioni oggettive, per la fatica che ognuno di noi avverte e per il lavoro fatto e anche per avere la serenità di dibattere seria-

mente il disegno di legge sulla Valle dei Templi, ritengo utile un rinvio dei lavori a domani mattina.

Non credo sia opportuno iniziare i lavori alle ore 20.30 per esaminare un disegno di legge sul quale si è concentrata l'attenzione delle opposizioni, del Governo e della stampa.

Chiedo, pertanto, il rinvio della seduta a domani mattina come condizione per riprendere serenamente e proficuamente quanto, tra l'altro, è stato già avviato nel gruppo di lavoro che oggi si è incontrato.

GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, sono consapevole della fondatezza di alcune delle considerazioni svolte dall'onorevole Forggione, pur tuttavia, il percorso legislativo di questa sessione d'Aula ci porterà, speriamo entro domani, anche per i motivi che tutti conosciamo, legati non soltanto alle cosiddette pressioni di piazza ed ai problemi sociali per quanto riguarda il disegno di legge sul lavoro, ma soprattutto a scadenze che riguardano ad esempio il disegno di legge sui catalogatori dei beni culturali, ad occupare utilmente i lavori d'Aula per la definizione appunto di questi disegni di legge.

Pertanto, andando incontro in parte alle ragioni che sono motivate e anche alla luce della grande rilevanza ed importanza che il disegno di legge sull'istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi, il Governo propone alle forze parlamentari di iniziare comunque i lavori e di contingentarli in modo razionale e ragionevole. Stabiliamo di esaminare sette, otto, dieci articoli oppure, ancora più razionalmente, proponiamo di contingentare temporalmente i lavori d'Aula stabilendo di chiudere entro un congruo orario: due ore di lavoro in cui esitare una parte considerevole del disegno di legge proprio perché su questo abbiamo lavorato proficuamente, pur nel rispetto di alcune differenziazioni che sussistono.

Ritengo che siamo riusciti a sciogliere i nodi che creavano problemi ed intralci ai lavori parlamentari. Quindi, nel chiedere alle forze parlamentari di accedere alla mia proposta voglio anche fare una sottolineatura, che faccio pubblicamente. C'è una valutazione che tutti insieme dobbiamo sempre avere nei confronti di noi stessi: non dare l'idea che questo Parlamento poi, alla fine, rinvii sempre ogni sua attività legislativa.

PRESIDENTE. Le osservazioni dell'onorevole Forggione hanno un fondamento in quanto i deputati hanno lavorato tutta la giornata in quinta Commissione ricevendo inoltre alcune delegazioni. Tuttavia, ritengo possibile iniziare stasera la discussione sul disegno di legge e ad un'ora congrua aggiornare la seduta a domani mattina.

Seguito dell'esame del disegno di legge «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa» (453 - 302 - 724/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, si prosegue con il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 453 - 302 - 724/A bis «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa».

Si passa all'emendamento 2.1, comunicato nella precedente seduta.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.2, comunicato nella precedente seduta.

FORGGIONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.3 comunicato nella precedente seduta.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.4.R, interamente sostitutivo dell'articolo 2:

«1. Il Parco archeologico è delimitato con l'art. 1 del D.P.Reg. sic. 13 giugno 1991, ai sensi dell'articolo 25 della l.r. 10 agosto 1985, n. 37, ed i suoi confini non possono subire variazioni in diminuzione.

2. Il Parco è suddiviso in zone assoggettate a prescrizioni differenziate e si articola in:

Zona I - archeologica;
Zona II- ambientale e paesaggistica;
Zona III - naturale attrezzata.

3. I confini delle zone differenziate del Parco sono individuati in sede di redazione del piano particolareggiato del parco, di cui all'articolo 14. Alla zonizzazione deve esser data adeguata pubblicità.

4. Resta fermo quanto disciplinato dagli articoli 3, 4 e 5 del D.P.Reg. sic 13 giugno 1999 e quanto disposto dalla legge 30 aprile 1999, n. 136, articolo 25».

Pongo in votazione l'emendamento 2.3.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'emendamento mira a raggiungere una finalità ben diversa: costituire il Parco archeologico esattamente con le delimitazioni già contenute nel decreto del Presidente della Regione, ma con le prescrizioni lì richiamate. Mentre il testo, e poi anche l'emendamento interamente sostitutivo che il Governo ha presentato, ancorché individua nella zona A del decreto del Presidente della Regione i confini del Parco,

tuttavia introduce prescrizioni diverse, individuando zone differenziate da quelle del decreto Gui-Mancini. È evidente, quindi, che si intendono raggiungere due finalità completamente diverse e pertanto sono due emendamenti diversi tra di loro. Insisto a che questo emendamento venga messo in votazione prima, onorevole Presidente, perché con tutta evidenza è più lontano dal testo di quello presentato dal Governo.

Nel caso in cui i presentatori insistessero per il mantenimento dell'emendamento, dichiaro comunque il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.4.R.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'emendamento del Governo fa, evidentemente, uno sforzo per ricomprendere, nella sua formulazione, alcuni dei punti di vista e delle argomentazioni qui emerse nel corso del dibattito, e modifica la formulazione dell'articolo 2, credo in maniera consistente, soprattutto se lo si legge in connessione con gli emendamenti che poi il Governo stesso ha presentato agli articoli 3, 4 e 5. Non si può comprendere, infatti, la portata di questa norma se non si mette in strettissima con-

nessione con quello che poi risulterà essere scritto negli articoli successivi.

Vero è che si identificano comunque i confini del Parco con la precedente zona A e si dice espressamente che non si può operare nessuna diminuzione dei confini stessi ma solo andare in ampliamento; tuttavia si mantiene la scelta di individuare all'interno del Parco, e quindi della zona A del decreto Gui-Mancini, zone con prescrizioni differenziate in funzione che si tratti di zona archeologica, ambientale e paesaggistica, naturale – attrezzata.

C'è una novità importante, che è quella del comma 4, il quale espressamente richiama la permanenza dello *status quo* determinato per le zone B, C, D ed E del vecchio decreto Gui-Mancini, poi ripreso dal decreto del Presidente della Regione. E questo è un elemento di novità importante che tranquillizza ulteriormente rispetto a quello che sarà lo sviluppo futuro non solo della zona archeologica propriamente detta, la zona A, ma del contesto che contorna la zona A e che non può essere letto, vissuto, in maniera scissa, appunto, dalla Valle dei Templi.

Si fa riferimento, quindi, alle prescrizioni che poi sono contenute negli articoli 3, 4 e 5.

Non possiamo non prendere atto che c'è un avanzamento importante rispetto alla previsione originaria che sposta in avanti la questione e accoglie alcune delle osservazioni che anche qui erano state fatte. Quindi, sicuramente, non c'è quella opposizione frontale che, se fosse rimasto l'articolo 2 nel testo originario, noi avremmo dovuto mantenere.

Vorrei, però, cogliere l'occasione per porre la seguente questione: il piano che deve regolare il Parco archeologico continua ad essere denominato piano particolareggiato.

Vero è che si tratta di una configurazione speciale, però è pur vero che un piano particolareggiato è un piano attuativo di un piano generale. Inoltre è un piano particolareggiato tale, perché così lo definiscono le leggi urbanistiche, in quanto si spinge fino a definire in maniera estremamente puntuale tutti gli interventi, anche quelli minimi. Vi sono piani particolareggiati, per esempio per i centri storici, che definiscono addirittura di che colore dev'essere la maniglia delle porte.

Non credo che questa sia esattamente la finalità che si vuole raggiungere, anche perché non si tratta di normare città ma di normare aree in cui vi sono anche zone antropizzate, ma prevalentemente aspetti di carattere naturale ancora originario o aree soggette a emergenze di tipo archeologico ed architettonico. E poi perché un piano particolareggiato è, ripeto, comunque per definizione, un piano attuativo di un piano generale.

Vorrei porre tale questione all'attenzione del Governo per suggerire che, anziché la dizione "piano particolareggiato", se ne utilizzi un'altra. Potrebbe andare bene perfino la dizione "piano regolatore" oppure mutuare dalla legge sui parchi naturali, cioè parlare di "piani territoriali di coordinamento", che sicuramente induce a minori problematiche legate alla dizione "piano particolareggiato" e, nello stesso tempo, soddisfa ampiamente le esigenze che con questa legge si vogliono raggiungere.

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, l'articolo 2, così come ho sostenuto ieri sera nel dibattito generale, è uno dei punti qualificanti e più delicati dell'intero disegno di legge.

Le nostre attenzioni e perplessità, più volte espresse su alcuni passaggi del disegno di legge, non erano esclusivamente legate alle questioni più evidenti che contestiamo e che purtroppo continueremo a contestare, come la presunta moratoria sugli abusivi, ma riguardavano anche un'impostazione che non ci convinceva.

Non ci convinceva perché giudicavamo un doppio errore, l'uno e l'altro abbastanza gravi, prevedere la suddivisione della zona A in tre zone differenti. E lo giudicavamo appunto negativamente per due ragioni: la prima, secondo cui si intravedeva con questa operazione una attenuazione dei vincoli rispetto alle tre zone; l'altra, secondo cui si trattava della rottura di quella scelta fatta più di trent'anni fa di vedere la Valle dei Templi nella sua complessità, nella sua unicità e, quindi, di prevedere vincoli e prescrizioni nella sua organicità.

Lo sforzo fatto nel tentativo di trovare un'intesa con l'obiettivo, più volte ribadito anche in quest'Aula, di puntare alla istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi, obiettivo che questo Parlamento insegue da quindici anni, - obiettivo che, per quanto mi riguarda, è e rimane prioritario ed indispensabile; l'abbiamo definito ieri un impegno morale -, ci ha spinti a lavorare per trovare un'intesa e raggiungere un punto di accordo.

È ovvio che quando si cerca un'intesa, quando si vuole raggiungere un accordo, abitualmente lo si raggiunge sempre a metà strada. Io non so se i testi degli emendamenti presentati al disegno di legge, ed in particolare a questo articolo 2, ma anche agli articoli 3, 4 e 5, siano stati raggiunti a metà strada e quale sia questa metà se siamo più vicini ad una parte o all'altra. A me questo non interessa: non vado alla ricerca di vincitori o di sconfitti. Ritengo che in questa maniera, in maniera più seria, più corretta, più puntuale, raggiungiamo l'obiettivo di istituire finalmente il Parco archeologico della Valle dei Templi.

Anch'io, da questo punto di vista, vorrei sottolineare due aspetti, secondo me importanti, contenuti nell'emendamento in discussione. Il primo è quello di rimarcare il fatto che il Parco archeologico, individuato con decreto presidenziale, nella zona A della perimetrazione individuata dal decreto Gui-Mancini non subirà variazioni in diminuzione. Questa è una sottolineatura positiva e un di più rispetto ai contenuti dell'articolo 6 che, invece, prevede la possibilità di ampliare il parco stesso.

Il secondo aspetto riguarda il comma 4, che non esisteva prima nel testo del disegno di legge, volto a salvaguardare tutto quello che rimane fuori dalla zona A, che è contenuto invece nel decreto Gui-Mancini e che non tenendolo in considerazione, non prevedendolo nel dispositivo di questo disegno di legge, poteva far incorrere in una gestione un po' "allegra", come suggerirebbe l'onorevole Stancanelli. Tutto questo, combinato con numerosi emendamenti agli articoli presentati dal Governo e che sono già in distribuzione, i quali specificano le prescrizioni previste nelle diverse zone, nella "Zona 1 archeologica", nella "Zona 2 ambientale e paesaggistica", nella "Zona 3 naturale attrezzata",

fa compiere un passo avanti significativo a questo disegno di legge; conferma le prescrizioni contenute dal decreto Gui-Mancini (abbiamo apportato anche delle correzioni facendo un confronto tra quanto previsto nel testo e quanto contenuto nel decreto Gui-Mancini) e fa sì quindi che questo disegno di legge abbia un testo più puntuale e preciso.

Pertanto ritengo che l'emendamento sia un passo avanti per sbloccare l'*iter* di questo importante disegno di legge.

CIMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevole Assessore, finalmente si parla di un disegno di legge per molti versi discusso sia in Commissione che in Aula. Ieri abbiamo avuto dei momenti di grande confronto e di difficoltà. Dobbiamo apprezzare l'operato del Governo e dell'Assessore, che in questi giorni hanno lavorato per cercare un punto di mediazione. Questo disegno di legge rappresenta, oltre che un traguardo per la città di Agrigento, anche un traguardo per la nuova gestione che si vuole attribuire ai Beni culturali. E non solo, rappresenta anche quel traguardo e quella valorizzazione dell'articolo 14, lettera n), dello Statuto della nostra Regione, che le attribuisce competenza esclusiva in materia di valorizzazione dei beni culturali.

Spero che dopo l'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge, oggi si possa procedere con celerità alla trattazione degli argomenti che con molta attenzione sono stati sviluppati dalla quinta Commissione legislativa. Senza ombra di dubbio, anche in base alle considerazioni svolte ieri dai colleghi parlamentari, questo disegno di legge ha registrato una fase di audizione molto alta - una fase anche di ispezioni e sopralluoghi nella città di Agrigento -, e ha anche avuto l'attenzione della quarta Commissione. Ricordo, infatti, che il sopralluogo fu fatto congiuntamente dalle due Commissioni: quarta e quinta.

Il disegno di legge è stato esitato l'anno scorso, quando il sottoscritto era presidente

della quinta Commissione; non è stato dunque un disegno di legge esitato da un gruppo di parlamentari agrigentini, ma ha trovato il coinvolgimento delle forze politiche presenti nel nostro Parlamento e proprio per questo motivo è necessario che la seduta di stasera rimanga un momento storico nella discussione, con l'accoglimento degli articoli che discuteremo.

MELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo manifestare, pur avendo partecipato solo in parte al tavolo informale delle «trattative», alcune mie perplessità sulla nuova impostazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2. In realtà, più che un emendamento interamente sostitutivo, si poteva fare un submendamento aggiuntivo all'articolo 2 del testo del disegno di legge. Ma il tema non è: aggiuntivo o sostitutivo; il tema è che in buona sostanza noi stiamo finendo per barricarci dietro la legge Gui-Mancini che, mi permetto di dire, su Agrigento ha prodotto i suoi danni, ha prodotto quello che vediamo, alla fine: il viadotto Morandi, gli alberghi e quant'altro viene esattamente fuori proprio dall'impostazione di questa legge.

Allora mi chiedo: alla fine noi abbiamo avuto l'esigenza, diversamente dalla Gui-Mancini, di puntualizzare la differenziazione delle zone (zona 1, zona 2 e zona 3), evidentemente puntualizzando poi che resta disciplinato quanto stabilito dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto del Presidente della Regione numero 91.

Allora, pur se è stata introdotta questa clausola successiva, secondo me le limitazioni o i problemi di fondo rimangono tali, cheché ne pensi l'assessore per il lavoro.

Il tema è che i problemi rimangono tali e quali. Continuiamo a dire: la legge Gui-Mancini; ma questa è una legge che per il sottoscritto va assolutamente male perché ha prodotto danni incalcolabili, benché sia considerata la panacea, il riferimento normativo a cui attenersi per questo disegno di legge.

Il problema è che questo emendamento so-

stitutivo all'articolo 2 rimanda poi agli articoli 3, 4 e 5, dei quali evidentemente parleremo dopo, ma che, pur se ridotti in termini di vincoli – anzi aumentano i vincoli e riducono le concessioni – sostanzialmente presentano una serie di incongruenze e di illimitate possibilità di intervento.

Allora, rispetto a questo emendamento, con tutta la buona volontà, voglio manifestare il mio dissenso ed il mio voto contrario.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, intervengo non tanto per pronunciarmi sul testo dell'emendamento, che mi pare si illustri da sé e soprattutto si apprezzi da sé, quanto per sottolineare che in sostanza abbiamo cercato di comprendere e di fugare alcune preoccupazioni che i colleghi avevano espresso ieri nel corso del dibattito relativamente alla intangibilità della zona A del decreto del Presidente della Regione; soprattutto abbiamo confermato – cosa che era implicita ma l'abbiamo esplicitata – i vincoli per le zone diverse dalla zona A, le zone B, C, D ed E del decreto del Presidente della Regione del 1991, secondo le prescrizioni e i vincoli che lì sono contenuti.

Intendo altresì rilevare che un lavoro che ci ha visto impegnati per alcune ore con i colleghi ha dato buoni frutti. Infatti, oltre a questo emendamento proposto dal Governo, sulla base di un accordo intervenuto nella discussione, altri emendamenti che successivamente il Governo formalizzerà o ha già formalizzato e che sono il frutto di quel lavoro, consentono a questo punto di discutere il disegno di legge con maggiore tranquillità e serenità, con una distensione anche nel dibattito politico, avendo, credo, in modo definitivo fugato i sospetti che si erano affacciati sia all'interno del Parlamento, ma probabilmente più fuori dal Parlamento.

Non c'è nulla di tutto quello che era stato preventato, e lo dimostra il fatto che è intervenuto un accordo. Ovviamente ciascuno poi nel merito mantiene le proprie posizioni; va da sé che si tratta di discutere, ma in merito al disegno di

legge non c'è quel sospetto di fondo che aveva inquinato il dibattito.

Ritengo, signor Presidente, che l'articolo 2, così come proposto nell'emendamento concordato, fissi i paletti fondamentali, i perni attorno a cui ruota il disegno di legge: perni fondamentali che propongono e confermano l'intangibilità della zona A e prevedono le prescrizioni che sono contenute, in grande parte, nel Gui-Mancini, con aggiornamenti, visto che il Gui-Mancini è di trentacinque anni fa, dovuti alla finalità che oggi il Parco deve avere e anche con le esigenze che oggettivamente oggi si pongono. Lo si è fatto con spirito critico, ma anche con l'intenzione di pervenire ad una conclusione.

La conclusione pienamente condivisa, è questa; pertanto dichiaro il mio voto favorevole.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 ha visto impegnata l'Assemblea in una sorta di riproposizione della discussione generale sul disegno di legge che riguarda il Parco archeologico della Valle dei Templi. Si è trattato di un dibattito importante perché ha avuto come epilogo l'approvazione dell'articolo 1; ciò ha consentito politicamente, oltre che tecnicamente, di superare l'ostacolo principale, cioè quello di istituire il Parco archeologico della Valle dei Templi.

Vorrei rimettere all'attenzione dei colleghi, nel considerare l'emendamento in oggetto, una semplice valutazione che da sola rende ragione della sostenibilità dell'emendamento stesso da parte dell'intera Assemblea. Per anni, onorevole assessore, la cultura scientifica internazionale e le forze sociali e politiche sia siciliane che nazionali si sono dibattute su un concetto di fondo: la possibile riperimetrazione della Valle dei Templi, o meglio la possibile riperimetrazione dei confini del Parco archeologico della Valle dei Templi.

È stato un dibattito caloroso ed appassionato. Questo emendamento chiude legislativamente quel dibattito.

Mi compiaccio non solo con l'assessore Granata e con il Governo ma con l'intera Assem-

blea e con tutti quei deputati che vorranno approvare l'emendamento, perché quest'ultimo fissa un principio che vorrei fosse da tutti portato come elemento per capovolgere un dibattito, a volte fazioso, su questo disegno di legge. L'elemento è che non si può riperimettrare in diminuzione il confine del Parco archeologico e, dunque, non si può riperimettrare in diminuzione il confine della zona A.

Questo è comunque un principio che, sancito oggi, rappresenta il punto certo su cui organizzare il Parco archeologico della Valle dei Templi.

Vorrei ribadire in questa Aula che fino a qualche anno fa non era assolutamente certo, nel dibattito politico e sociale, che questi fossero i corretti confini della Valle dei Templi; l'affermazione, contenuta in questo emendamento, pone un punto certo di fondamentale importanza.

Peraltro, il ribadire, il confermare le prescrizioni, alcune di natura vincolistica e altre no, l'introdurre il principio della zonizzazione interna alla zona A ed al perimetro del Parco, è elemento di grande modernità che, abbinato alla previsione sui meccanismi di gestione, rende il disegno di legge assolutamente innovativo e condivisibile.

Ho chiesto di parlare, avendo rinunciato ad intervenire sull'articolo 1, e rinunciando ad intervenire su tanti altri emendamenti ed articoli, per affermare questa posizione – non solo mia ma anche del Gruppo di Forza Italia – di condivisione del disegno di legge, che vede in questo emendamento sostitutivo dell'articolo 2, un punto cardine attorno a cui – lo dico all'Assessore – costruire anche un diverso messaggio di comunicazione esterna che riguardi la Valle dei Templi, la città di Agrigento, la Sicilia, e la cultura della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali in Sicilia.

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il rilievo sollevato dall'onorevole

Piro, relativo alla definizione di piano particolareggiato, presente non soltanto all'articolo 2, ma nell'intero disegno di legge, è condiviso dal Governo perché potrebbe portare ad un equivoco su ciò che realmente stiamo andando a regolamentare. Pertanto, preannuncio la presentazione di un emendamento tendente a sostituire per l'intero disegno di legge le parole "piano particolareggiato" con le parole "piano generale".

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico l'avvenuta presentazione del predetto emendamento.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.4, comunicato nella precedente seduta.

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 2.4.R, nel testo risultante.

PIRO. Dichiaro di votare contro, così come i deputati del Gruppo "I Democratici".

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3 Zona II - archeologica

1. La zona archeologica costituita dall'area su cui insistono beni appartenenti al patrimonio archeologico è riserva integrale a tutela dei beni medesimi, nonché dell'ambiente naturale nel suo insieme.

2. Il patrimonio archeologico è costituito dai monumenti, dagli insiemi architettonici, dalle emergenze d'interesse archeologico e dai siti archeologici.

3. Nella zona è fatto divieto di eseguire nuove costruzioni, impianti e in genere opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio.

4. Possono essere autorizzati, nel rispetto dell'ambiente archeologico e paesaggistico, soltanto:

a) le reti per impianti di pubblica utilità, quali quelli per acquedotti, fognature, gas, illuminazione e telefono, purché realizzate mediante condotti sotterranei ad opportuna profondità sotto gli attuali piani di campagna e nel rispetto del sottosuolo archeologico. Con le medesime modalità, può essere autorizzata, altresì, la sistemazione delle parti esterne strettamente necessarie di tali impianti o di impianti esistenti purché tali parti esterne siano ridotte al minimo e non arrechino danni ai monumenti ed all'ambiente archeologico;

b) i collegamenti viari carrabili o pedonali, in quanto rispondenti ad accertate esigenze di carattere urbanistico ovvero per le finalità di cui all'articolo 1 che devono essere progettati o potenziati in modo che il tracciato aderisca al massimo alle conformazioni naturali del terreno;

c) i mutamenti di destinazione d'uso, le modifiche a costruzioni, impianti e in genere, ad opere e volumi tecnici esistenti, anche se di carattere provvisorio, e sempre che le modifiche non interessino la sagoma e non comportino aumenti di volumetria o di altezza;

d) gli interventi di manutenzione ordinaria, restauro e risanamento conservativo di cui all'articolo 20, lettere a), b) e c) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71;

e) le esecuzioni di opere murarie e la realizzazione di recinzioni, nonché i mutamenti di colorazione e di tinteggiature esterne, la colloca-

zione di insegne luminose e no, con esclusione di ogni altro intervento che costituisce modifica all'ambiente e, previo parere dell'ufficio del Genio civile, ove previsto ai fini della tutela idrogeologica, qualsiasi lavoro di manutenzione che comporti movimenti o sistemazione di terreno;

f) le opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione e valorizzazione delle emergenze monumentalì ed archeologiche, nell'ambito delle finalità di cui all'articolo 1;

g) le arature e gli scavi di altro genere a profondità non superiore a cm. 30 nonché l'uso di mezzi meccanici per la lavorazione dei terreni;

h) gli interventi sui manufatti esistenti nel cimitero di Bonamorone».

Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati: i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Zanna, Guarnera e La Corte:

emendamento 3.1:

«L'articolo 3 è soppresso»;

emendamento 3.2:

«Al comma 4 è abrogata la lettera c»;

emendamento 3.3:

«Al comma 4 è abrogata la lettera d»;

emendamento 3.4:

«Al comma 4 è abrogata la lettera e»;

– dall'onorevole Guarnera:

emendamento 3.6:

«L'articolo 3 è soppresso»;

– dagli onorevoli Forgione, Vella, Guarnera e La Corte:

emendamento 3.5:

«L'articolo 3 è soppresso»;

– dall'onorevole Adragna:

emendamento 3.7:

«Alla lettera c) del comma 4, dopo le parole

“volumi tecnici” aggiungere la parola “legalmente”».

Si passa all'emendamento 3.1:

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 3.6 decade per assenza dall'Aula del firmatario.

Si passa all'emendamento 3.5.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati, dal Governo, i seguenti emendamenti:

emendamento 3.8.R:

«Al comma 4, lettera c), dopo “costruzioni”, aggiungere “legalmente esistenti”»;

«Prima di “impianti” aggiungere “ed inoltre” e dopo “volumi tecnici” “legalmente esistenti”»;

emendamento 3.9.R:

«Al comma 4, lettera b), sostituire alle parole “carattere urbanistico” con “fruizione del Parco”».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, preliminarmente mi pare opportuno fare notare che gli emendamenti presentati dal Governo, anch'essi frutto della discussione che c'è stata, modificano il re-

gime derogatorio, o meglio, configurano in maniera diversa da quella già scritta nel testo originario il regime autorizzatorio, in parte riproporrendo quanto contenuto nei decreti ministeriali, in parte aggiungendovi nuove previsioni. Sicuramente è stata aggiunta quella relativa agli interventi di manutenzione che non erano contenuti nel decreto ministeriale, infatti la legge regionale numero 7 e la legge nazionale 10/77 sono intervenute dopo l'emanazione dei decreti. Non c'è dubbio che prevedere interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti sia opportuno, anche se credo che attualmente, pur nella vigenza delle vecchie prescrizioni, gli interventi di manutenzione fossero comunque consentiti. Quindi, viene sicuramente limitata la portata degli interventi che è possibile autorizzare e comunque sicuramente soltanto sui fabbricati e sulle opere legalmente esistenti: questa mi pare una precisazione importante.

Volevo, però, fare notare, in relazione all'emendamento 3.9.R presentato dal Governo, che l'approvazione di esso, così come è formulato, potrebbe generare confusione nella norma che residuerebbe.

Resterebbe così in vita quello che è scritto successivamente, «ovvero per le finalità dell'articolo 1», che poi significa esattamente la stessa cosa. Allora credo che si potrebbero lasciare le parole «accertate esigenze di fruizione del parco» sopprimendo anche la dizione «ovvero per le finalità di cui all'articolo 1», altrimenti si genera confusione.

GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, il Governo è favorevole alla richiesta e preannuncia la presentazione di un emendamento all'emendamento 3.9.R.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 3.9.R.bis:

«All'articolo 3, comma 4, lettera B, sopprimere "ovvero per le finalità di cui all'art. 1"»;

emendamento 4.6.R:

«All'art. 3, punto D, è abrogata la lettera c».

Pongo in votazione l'emendamento 3.9.R bis. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 3.9.R, come modificato.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 3.2.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.8.R.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione; chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.6.R

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione; chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 3.3.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 3.4.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne dò lettura:

«Articolo 4
Zona II - ambientale e paesaggistica

1. La zona ambientale e paesaggistica comprende le aree di rispetto intorno alla zona I per garantire l'inserimento appropriato nell'ambiente delle emergenze archeologiche mantenendo i valori paesaggistici che le caratterizzano, nonché per garantire le finalità di cui all'articolo 1.

2. Nella zona, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, possono essere, altresì, autorizzate:

a) le modifiche a costruzioni, impianti e, in genere, ad opere esistenti, a carattere temporaneo e provvisorio ovvero la realizzazione di volumi tecnici e pertinenze assolutamente indispensabili per la fruizione del manufatto, purché conformi al piano particolareggiato di cui all'articolo 14;

b) le infrastrutture necessarie alle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, ivi comprese le escavazioni di pozzi per il reperimento di acqua ed i drenaggi, nonché la costruzione delle annessi cisterne di raccolta delle acque e relativi impianti e canalizzazioni con esclusione di quelle aeree.

3. È fatto divieto di costruire nuove opere edi-

lizie, ampliare le costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione nel territorio in qualsiasi altro caso».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Zanna, Guarnera e La Corte:

emendamento 4.1:

«L'articolo 4 è soppresso»;

– dall'onorevole Martino:

emendamento 4.4:

«L'articolo 4 è soppresso»;

– dagli onorevoli Guarnera e La Corte:

emendamento 4.3:

«L'articolo 4 è soppresso»;

– dall'onorevole Adragna:

emendamento 4.2:

«Al comma 3 sostituire la parola "costruire" con la parola "realizzare"»;

– dal Governo:

emendamento 4.5.R:

«Al comma 2, lettera b) dopo la parola "tradicionali" aggiungere "purché non comportino nuova volumetria"»;

emendamento 4.7.R:

«Al comma 2, punto A, ad "opere" aggiungere "legalmente" e alla fine del punto A "e purché non comportino aumenti di volume e di altezza"».

Si passa all'emendamento 4.1.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.4.

MARTINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 4.3 decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 4.7 R.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.5 R.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.2, al quale l'onorevole Capodicasa ha apposto la sua firma.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne dò lettura:

«Articolo 5
Zona III - naturale attrezzata

1. La zona naturale attrezzata comprende tutte le aree residue del Parco e, a salvaguardia dei valori paesaggistici, è predisposta per un opportuno raccordo tra il Parco e le zone urbane circostanti.

2. Nella zona, in deroga alle prescrizioni di cui agli articoli 3 e 4, sono consentite, solo se previste dal piano particolareggiato di cui all'articolo 14, la modifica e la trasformazione delle opere edilizie esistenti in strutture ricettive e servizi essenziali ad uso scientifico, sociale, ricreativo, culturale e turistico per fini di accoglienza e residenza dei flussi di visitatori.

3. L'aspetto morfologico e la tipologia degli insediamenti esistenti devono essere stabiliti dal piano particolareggiato del Parco sulla base di un attento studio paesaggistico ed ambientale, con riferimento all'immagine del paesaggio agrario consolidato ed alle caratteristiche costruttivo-tipologiche tradizionali che dovranno essere mantenute.

4. È fatto divieto di costruire nuove opere edilizie, ampliare quelle esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio in qualsiasi altro caso».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Zanna, Guarnera e La Corte:

emendamento 5.1:

«L'articolo 5 è soppresso»;

– dagli onorevoli Forgione, Vella, Guarnera, La Corte:

emendamento 5.3:

«L'articolo 5 è soppresso»;

– dall'onorevole Adragna:

emendamento 5.5:

«*Al comma 2, dopo le parole “la trasformazione delle opere edilizie” aggiungere “legalmente”»;*

emendamento 5.2:

«*Al comma 4 sostituire la parola “costruire” con la parola “realizzare”»;*

– dal Governo:

emendamento 5.6.R:

«*Dopo “visitatori” aggiungere “purché non comportino aumenti di volumi e di altezze”»;*

Si passa all'emendamento 5.1.

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 5.3.

FORGIONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 5.5.
Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.6.R.
Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.2.
Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione.*
Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne dò lettura:

«Articolo 6
Variazioni del perimetro del Parco

1. Il perimetro del Parco potrà subire variazioni in aumento ove se ne ravvisi la opportunità in seguito a nuove scoperte archeologiche o ritrovamenti di importanti reperti, nonché per maggior tutela dell'ambiente e del paesaggio consolidato del Parco.

2. Su proposta del Consiglio del Parco, acquisito il parere obbligatorio della Soprintendenza, nonché del consiglio comunale di Agrigento ed applicata la procedura di pubblicazione all'albo pretorio e trasmissione del piano e degli allegati prevista dall'articolo 14, la variazione del perimetro del Parco sarà approvata dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione».

Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario
si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne dò lettura:

«Articolo 7 *Organi del Parco*

1. Sono organi del Parco:
a) il Consiglio;
b) il Direttore;
c) il Collegio dei revisori

Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario
si alzi.

(È approvato)

GRANATA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, l'articolo 8 – nonostante ne abbiamo già ampiamente discusso e trovato un assetto, che è poi analogo a quello già indicato nel disegno di legge del Governo, infatti gli emendamenti sono soltanto due – contiene comunque una materia sulla quale un dibattito parlamentare è auspicabile per chiarire alcuni aspetti della composizione del Consiglio del Parco e sulla costituzione della stessa. Il Governo non ha nulla in contrario affinché questo dibattito si tenga nella seduta di domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richie-

sto. Pertanto la seduta è rinviata a domani, giovedì 19 ottobre 2000, alle ore 11.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 476 «Intervento presso il Ministero della Pubblica istruzione per la tutela dei diritti della classe insegnante italiana», degli onorevoli Strano, Stanganelli, Briguglio, Sottosanti e Virzì.

III – Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa», (453-302-724/A bis) (Seguito);

- 2) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000. Assestamento», (1112/A - II Stralcio) (Seguito).

IV – Elezione di un deputato questore.

V – Elezione di un deputato segretario.

La seduta è tolta alle ore 21.30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé